



*Livorno 1920:
in Provincia si insedia l'amministrazione
socialista
Materiali d'archivio*



Pur nella difficile situazione creatasi con l'epidemia del Covid19, la Provincia di Livorno ha voluto partecipare, anche quest'anno, alla rassegna "Archivi Aperti". Proprio l'incertezza dei tempi suggerisce ulteriormente l'importanza della cura e della valorizzazione della memoria storica, e quindi dei documenti d'archivio da cui tale memoria viene nutrita. Abbiamo quindi pensato di ricordare un momento storicamente molto rilevante, per tutto il territorio livornese: con le elezioni amministrative del novembre 1920, si insediano amministrazioni socialiste sia nel Comune che nella Provincia di Livorno.

Il periodo storico era caratterizzato da una forte tensione sociale: al termine della guerra del '15-'18, il dissesto economico è gravissimo, l'industria stenta a riconvertire la produzione di guerra in produzione di pace, anche l'agricoltura è in crisi e gli scioperi rivendicativi investono milioni di lavoratori.

In questo clima pesante si svolge la tornata elettorale amministrativa del 1920, in cui i liberali, a livello nazionale, conquistano circa la metà dei Comuni (circa 3418), contro i 1915 dei socialisti e i 1314 dei popolari.

Le consiliature con a capo il Sindaco di Livorno prof. Uberto Mondolfi e i Presidenti, rispettivamente, del Consiglio provinciale e della Deputazione, on. Giuseppe Emanuele Modigliani e on. Russardo Capocchi si interrompono il 3 agosto del 1922, quando, in anticipo sulla marcia su Roma, i fascisti impongono loro, con la violenza, di rassegnare le dimissioni.

L'esperienza delle amministrazioni socialiste costituisce quindi una forte cesura tra il passato liberale ed il futuro fascista, che la ricerca storica, a cento anni di distanza, può ancora interrogare, per investigarne le radici e gli sviluppi che ne sarebbero nati.

È il compito degli archivi, la loro necessità, la loro bellezza.

Dott.ssa Paola Meneganti

Salvo diversa indicazione, i materiali presenti nella pubblicazione sono conservati presso l'archivio storico della Provincia di Livorno.

Un ringraziamento va a all'emeroteca del Comune di Livorno, per le riproduzioni dei giornali d'epoca, ai colleghi Furio Raugi e Silvia Motroni, e a Elena Amadori della cooperativa "microstoria", che hanno reso possibile la realizzazione di questo lavoro.

L'Italia, uscita vittoriosa dal conflitto mondiale deve fare i conti con gravi problemi economici e sociali. Il vecchio blocco moderato che aveva guidato il Paese dopo l'unificazione è messo a dura prova dalle tensioni dovute a rivendicazioni sociali di diversa matrice: le lotte delle classi lavoratrici, le richieste degli ex combattenti, i ceti medi della borghesia urbana che aspirano al potere politico e reclamano l'ordine sociale.

Nelle prime elezioni politiche dopo la fine della guerra, il 16 novembre 1919, il risultato premia i due partiti di massa emergenti, il Partito Socialista Italiano e il Partito Popolare Italiano.





Nel 1920 durante il mese di novembre in tutta Italia si tengono le elezioni amministrative.

A Roma si afferma la lista dell'Unione Democratica di orientamento politico conservatore.

«Il Telegrafo»,
il quotidiano più importante di Livorno, fa una grande campagna di stampa a favore del voto a questa formazione

ABBONAMENTI

Anno L. 50, —
Semestre 25, —
Trimestre 13,00
per l'Estero spese postali in più.

Un numero centesimi 20

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE

Piazza Carlo Alberto, 9, p. p.

Telefoni intercomuni, 20, 202 e 232

ANNO XLIII

(Conto corrente con la Posta)

LIVORNO, Lunedì 1 novembre 1920

(Conto corrente con la Posta)

N. 237

IL TELEGRAFO

TARIFFA DELLE INSERZIONI

Per le inserzioni rivolgersi alla Ditta R. DE ROMANIS, L. 10, via Garibaldi, Livorno. Per le inserzioni rivolgersi alla Ditta R. DE ROMANIS, L. 10, via Garibaldi, Livorno. Per le inserzioni rivolgersi alla Ditta R. DE ROMANIS, L. 10, via Garibaldi, Livorno.

La superba vittoria dell'Unione dei partiti democratici a Roma Clamorosa sconfitta dei socialisti con la differenza di 20,000 voti

L'ESEMPIO DI ROMA

Da tutta Italia era volto lo sguardo a Roma, alla gloriosa capitale in cui batte il cuore della Nazione, a Roma la città della gloria, che ha veduto il suo nome eternarsi attraverso tre civiltà. E l'attesa era ansiosa, perchè Roma non ha un grande significato solamente per noi italiani; ma per tutto il mondo. E' un nome che ha ancora la virtù di far pensare e di commuovere, non si può pronunziarlo senza che una visione di luce baleni alla mente.

Come avrebbe risposto Roma alla sfida che era stata lanciata non alla sola borghesia, ma a tutto il popolo italiano? Come avrebbe essa giudicato coloro che volevano trapiantare all'ombra del Campidoglio il bolscevismo di Mosca e di Pietrogrado? Quale esempio avrebbe dato la città di Cola di Rienzi, di Giordano Bruno, la città che fu sogno di tante generazioni, per cui dettero la vita tanti valorosi?

Il responso è venuto, ed è stato veramente trionfale. Roma anche questa volta si è dimostrata conquista intangibile, tetragona agli assalti di nemici d'ogni colore, capitale degna d'una nazione libera, che vuol difendere la sua libertà contro chiunque. E la lotta era ingaggiata con accanimento: erano necessarie una grande, una grande unione per vincerla. Ma ha avuto questa fede, questa unione e la vittoria è stata schiacciante. Il partito di coloro che rappresentano l'ordine, le forze sane del paese, contro la demagogia rossa e nera, conquistato il Comune cui oltre 250.000 VOTI di maggioranza. Lenin non avrebbe nella pa-

Giolitti ed alcuni ministri si recano a votare.

Il Presidente del Consiglio, on. Giolitti, alle 12.30 lasciò il suo ufficio di Palazzo Viminale, si recò alla sua abitazione in via Cavour, e alle ore 14 uscì e a piedi si recò alla sua sezione vicina alla via Massimo D'Azeglio per votare.

Il Presidente del Consiglio si presentò con il suo certificato elettorale e al presidente della sezione disse: — Non ho altri documenti per farmi riconoscere.

Il presidente della sezione sorrise e l'on. Giolitti votò.

I ministri che hanno votato alle rispettive sezioni sono gli onorevoli Peano, Pasquino Vassallo e Micheli.

L'animazione della lotta

La lotta dei manifesti si è intensificata durante il giorno, e specialmente all'ultimo momento della votazione.

Sono stati sorpresi naturalmente dalla minoranza, tentativi di falsificazione di schede.

Ecco il risultato delle elezioni provinciali nei sei mandamenti della città:

1° mandamento - Unione voti 5234, socialisti 2683, popolari 1985, repubblicani 502.

2° mandamento - Unione voti 7019, socialisti 2061, popolari 2582, repubblicani 343.

3° mandamento - Unione voti 5441, socialisti 1574, popolari 2024, repubblicani 385.

4° mandamento - Unione voti 7553, socialisti 3012, popolari 3711, repubblicani 11135.

5° mandamento - Unione voti 3438, socialisti 3560, popolari 2380, repubblicani 1708.

6° mandamento - Unione voti 6905, socialisti 7070, popolari 3283, repubblicani 848.

Complessivamente l'Unione ha riportato voti 39.285, i socialisti hanno ottenuto voti 20.800, i popolari hanno

Vi sono tre socialisti feriti, la mente.

Alcuni socialisti feriti, la mente.

La clamorosa vittoria liberale a Roma 20000 voti di maggioranza sui socialisti

Ci telefonano da Roma, 1, matt.: La lista della Unione dei Partiti democratici ha ottenuto una clamorosa vittoria.

Roma ha affermato risolutamente la sua volontà nell'ordine, il suo patriottismo, la disciplina per il bene e la salvezza della Patria.

L'Unione dei Partiti democratici ha battuto i socialisti per 20.000 voti. Per il Consiglio provinciale la lista dell'Unione è riuscita completa, per il Consiglio comunale l'Unione ha conquistato la maggioranza, i socialisti entreranno in minoranza e i popolari rimarranno esclusi.

La giornata elettorale è trascorsa animatissima e con abbastanza tranquillità, se se ne toglie un grave incidente, avvenuto in piazza di Spagna.

di Felice, legale, ingegnere, Edoardo di Angiolo, generale genio navale.

onitrice lezione della Capitale

torità del Blocco democratico colpisce in pieno e il bolscevismo asiatico, terribile lezione alla spavalderia del primo, e rintuza d'arroganza del secondo.

qualcosa di meglio. Insegna ai cittadini italiani — stretti — di difesa sociale per i comunisti immanenti — la e il dovere di non non comunque, le urne.

Ma, poi, con che cos'piangerà codesta gente se neppure gli occhi le avranno lasciati?

“produrre”

atta per la conquista del Co. vision precisa, che essa de parere una competizione che sia, in realtà e soltanto.

i metodi diversi per la di il godimento di un bene o rimanere, comecchessia e in comune — ma si tratta mezzo per impedire di quello che ai padroni piaceranno socialisti.

so — non già di due pen- si obiettano — ma di due taglia — i socialisti per per difendere.

non essendo ancora in atto la guerra civile — (e ci si arriverà... e non sarà nemmeno civile... se i socialisti, per l'assen- sismo della maggioranza, prevarranno) — l'Unione continuano ancora nel metodo di esp- osizione e contrapposizione, almeno verbat-

commerci, non v'è più agricoltura. Dappertutto, dove qualcosa di godibile si produce, si allunga la mano inesorabile del requisitor. Ognuno requisisce per sé — il governante, il burocrate, la guardia, il soldato — turba grande di vampiri, ma infinitesima minoranza di uomini, che prende il sangue a una moltitudine sterminata ridotta a tale miseria di cui neppure Giobbe combie l'uguale.

Non c'è da sbagliare. Nel linguaggio socialista produrre ha la sua spiegazione e il suo contrappeso esclusivamente nel vocabolo requisire.

Chi subirà tale regime avrà due stadi soli di esistenza da percorrere — dare e morire.

Stieno pure a casa, nel giorno delle elezioni, quelli che non ci credono — e lascino passare l'orda requisitrice.

Ma, poi, con che cos'piangerà codesta gente se neppure gli occhi le avranno lasciati?

Le parafrasi pipi... strellesche

Abbiamo scritto nei giorni scorsi poche righe di commento al deliberato con cui P. P. Livornese — in omaggio alle imposizioni del suo direttore spirituale e temporale, Guido Vaccari — si era deciso a scendere in lotta con lista di maggioranza, sapendo di mettersi contro una notevole corrente di adepti, i quali, mossi da una esaltazione delle forze di partito e dell'istituzione che volge, volevano salvare la dignità del partito stesso e non rendersi complici dei socialisti.

Ebbene: quelle poche righe debbono aver colto nel segno a giudicare dalle due colonne di risposta (chiamiamole così) dedicate dal maestro Sordi sul Corriere d'Italia, organo massimo del bolscevismo.

In questa bislunga pseudo-replica, incisa di perifrasi a base di sofismi fanciocchi, il Sordi si compiace di asserire, a polemico, che noi avevamo sperato nella do del P. P. col bocco democratico e fummo tratti al commento incriminato prio dal disinganno sofferto. Ed è tanto che, senza accorgersene, il nostro core tore dichiara subito «avere il Telegra-

IL TELEGRAFO

(Conto corrente con la Posta)

Martedì 2 novembre 1920

(Conto corrente con la Posta)

STORIA D

am

fici. Ma DOMMANO
Ha imposto l'one,
rifiutato tutte
di un tacito ac
solari avrebbero
sta di minor
intransigenza co
olare è rimasta c
emmeno un popo
Una catastrofe.
Dobbiamo ringraz
Quale posizione l

La lista che deve trionfare Al Consiglio Comunale

Pini Maria di Francesco, postelegrafico.
Porcelli avv. Livio di Giacomo, legale.
Rinaldi Augusto di Domenico, ingegnere.
Simmetti prof. Adolfo di Alessandro, ingegnere.
Valenti Achille di Antonio, pensionato comunale.
Vincenti avv. Gino di Clemente, legale.
Visconti Enea di Angelo, agrario.
Visibelli Oreste di Elio, operaio tipografo.

Al Consiglio Provinciale Mandamento di S. Leopoldo

Anselmi avv. Agostino di Agostino, legale.
Bonichi avv. Angiolo di Emilio, legale.
De Larderel conte Fiorenzano di Un federigo, Senatore del Regno.
Lumbruso avv. Giuseppe di Abramo, legale.
Ott avv. Carlo di Cesare, legale.
Parodi Cesare prof. Giovanni di Targioni Tozzetti prof. Giovanni di Ottaviano, insegnante.
Tondi Otteri della Ciala Marco di Michele.

Mandamento di S. Marco Mandamento di Luigi, poste

Cappelli Emilio di Luigi, legale.
Corcos avv. Adolfo di Felice, legale.
Ignarra ing. Edoardo di Angiolo, generale genio navale.
Lilla prof. Paolo di Francesco, medico chirurgo.
Maccario avv. Arnaldo di Paolo, legale.
Porcelli avv. Livio di Giacomo, legale.
Taccini Oreste di Benedetto, esecutore.
Visibelli Oreste di Elio, operaio tipografo.

Mandamento del Porto Mandamento di Enrico, im

Capezzuoli Giuseppe di Enrico, impiegato ferroviario.
Donegani Giulio di Luigi, commerciante.
Meucci avv. Oliviero di Natale, legale.
Padova Adriano di Moise, ingegnere.
Pezzattini magg. Silvio di Michele, pensionato.

Morelli
stamani
a città.
Morelli
stamani
a città.

L'on. De Nicola, l'on. Gruppo, presidente del Consiglio dell'Ordine degli avvocati; l'on. Garofalo a nome della Magistratura, il comm. Verdinois per la cittadinanza di Napoli.
A tutti risponde l'on. De Nicola, visibilmente commosso, con un discorso improntato a calda italianità che riscuote i più larghi applausi dell'uditorio. Alla fine l'on. De Nicola è vivamente festeggiato dai presenti.
La targa, in argento brunito, opera dello scultore Avolio, rappresenta il trionfo del diritto: Un cavaliere alato rappresenta il genio che con la fiaccola illumina la folla piangente; un cavallo simboleggia Napoli, e due piccoli bassorilievi ricordando i fregi del Sarliro che adornano la sala del Parlamento, e che raffigurano la Giustizia e la Resistenza contro i barbari. L'album reca l'effigie del festeggiato, e le firme degli avvocati della Curia di Napoli.
La solenne cerimonia ha avuto termine alle ore 14.

Leggeri Parlano

Il palazzo del comando di Fiume collina al cospetto del mare, con cor al vento che la bora affatica e le tamente, pare sappia la sua fui fun e regalmente si aderge fra il vel ve dini circostanti. Ci si va per un u diritta, dove si incontrano legi leg zionari, visitatori e gente d'an'aff viene dando un'idea di quel cfi c sere Fiume ai tempi del lavoravor zhezza, di quel che sarà quan quan torneranno.
Per quella via salgono, cor cor tuario, i fanatici per vedere lere straordinario che passò con tan tan

IENTI
L. 50, —
" 25, —
" 13,00
stall in più.

tesimi 20

STRAZIONE
n. 9, p. 9.
820 a 822

IL TELEGRAFO

(Conto corrente con la Posta)

LIVORNO, Mercoledì 3 novembre 1920

(Conto corrente con la Posta)

Più ci si approssima al giorno della grande battaglia elettorale, più Livorno - che non vuol cedere agli utopistici e rovinosi inganni bolscevichi, che vuol sottrarsi al suicidio - tempra nell'intenso lavoro di preparazione la sua speranza e la sua fede.

IL TELEGRAFO

(Conto corrente con la Posta)

LIVORNO, Giovedì 4 novembre 1920

Tutte le lacrime di profonda commozione - che anche i livornesi, come ogni altro vero italiano, versarono due anni or sono in questo epico giorno all'annuncio della grande vittoria sul nemico secolare - sarebbero state sparse invano se il ricordo di esse non giovasse a debellare domenica, con l'arma potente del voto, i propagandisti del feroce bolscevismo asiatico, i demolitori della civiltà.

IL TELEGRAFO

(Conta corrente con la Posta)

LIVORNO, Venerdì 5 novembre 1920

(Conta corrente con la Posta)

Le donne - che sortirono dalla natura il senso squisito della responsabilità e rappresentano, per questo, il cardine della famiglia - sieno, nella lotta elettorale di domenica a Livorno, le alleate più sicure e più efficaci della vittoria sul disordine e sulla rivoluzione sanguinaria, consigliando, incitando, obbligando i mariti, i figli, i fratelli, a deporre nelle urne solo la scheda, con tutti i nomi, della "Unione Democratica.."

Se Domenica piovesse....

andereste ugualmente a ritirare all'apposito sportello una polizza di assicurazione - che, poi, non potreste più avere nei giorni seguenti ?

Sì !

Ebbene - Domenica - votando per l'**Unione Democratica** voi andate a costituirvi un'assicurazione contro gli incendi, contro gli infortuni, contro la grandine, contro i furti e contro la rottura dei vetri.... e di qualche altra cosa.

Lunedì non sarete più in tempo.

Nelle città, in cui gli elettori si sono schierati compatti intorno alla coalizione del partito dell'ordine, le falangi bolscevi che sono state sbaragliate.
Cittadini di Livorno ! Risparmiate a voi l'onta di un Comune bolscevico !

Il ritiro dei certificati elettorali

IL TELEGRAFO

LIVORNO, Sabato 6 novembre 1920

(Conto corrente con la Po

**Perchè anche la Casa comunale di Livorno non diventi
il covo della peggiore demagogia politica, si voti do-
mani compatta la lista dell' "Unione democratica!,"**

I primi saggi

Bologna e Verona ammoniscono!

A Verona s'impedisce A FORZA DI REVOLVERATE E DI BOMBE che venga esposta la bandiera nazionale che è la bandiera di tutto il popolo.

IL SANGUE CITTADINO SCORRE NELLE AULE DEL COMUNE; UN DEPUTATO SOCIALISTA RIMANE VITTIMA DI UNA BOMBA che aveva in tasca e destinata alla strage di chi non la pensava come lui.

A BOLOGNA BOMBE E FUCILATE contro coloro che volevano festeggiare la vittoria che salvò l'Italia dall'invasione.

Nuovi sistemi amministrativi alla maniera russa: ODIO, VIOLENZA, STRAGE. RISULTATI: LUTTI, MISERIA, DISCREDITO.

Elettori livornesi!

Impedito il ritorno della patria nelle faziose tenebre del medio evo e

votate compatti la lista dell'UNIONE DEMOCRATICA!

Lista intatta

Ricordiamo agli elettori dell'UNIONE DEMOCRATICA la necessità indeclinabile che la lista sia votata intatta.

Pessima ed anche sciocca speculazione quella di cancellare, sostituendolo, o meno, qualche nome che all'elettore non piaccia abbastanza.

Tanto il nome cancellato, come quello sostituito, vanno a vantaggio esclusivo delle liste avversarie. La legge elettorale, col suo meccanismo, è quella che è, e nessuno può credersi capace di modificarne gli effetti con le sue personali iniziative.

Nomi cancellati, nomi sostituiti significano semplicemente la lista indebolita ed altrettanto varchi lasciati agli avversari per insinuarvi la propria vittoria.

Perciò è necessario, è indispensabile di non discutere in merito alla lista e di votarla integrale, tale quale è.

Il 7 novembre 1920, si tengono le elezioni comunali e provinciali in molte regioni.

A Livorno si recano a votare 16.803 elettori, circa il 53% degli aventi diritto.

Il Partito Socialista riporta una vittoria schiacciante, con il 48,47% dei voti, aggiudicandosi una larga maggioranza nel Consiglio Comunale, con 48 consiglieri su 60 che porterà alla elezioni a sindaco del Prof. Uberto Mondolfi.

I socialisti si aggiudicarono anche l'amministrazione della Provincia e il 28 novembre l'On. Giuseppe Emanuele Modigliani viene eletto Presidente del Consiglio Provinciale, mentre a capo della Deputazione è eletto il Prof. Umberto Cei.

La vittoria socialista

Non vi era ieri alcuna scusa di cattivo tempo per gli elettori: una mite giornata autunnale, senza vento, né pioggia, né sole: quanto poteva bastare a non allontanare i cittadini dal compiere il proprio dovere.

Eppure la maggioranza degli elettori, che avevano tutto l'interesse a votare la scheda dell'ordine, non hanno sentito questo dovere, e la percentuale degli elettori, se è stata superiore a quella delle ultime elezioni politiche, non ha raggiunto il limite necessario a dar la vittoria alla lista dell'«Unione».

Fino dalle prime ore del mattino si raccoglieva girando per le Sezioni questa impressione: la votazione avveniva ovunque con calma, con troppa calma, senza quell'entusiasmo che è l'indice della volontà di vincere.

Mancanza di organizzazione? Mancanza di convinzione? Non andiamo per ora ad indagare le cause: restiamo alla semplice cronaca.

Verso mezzogiorno il concorso alle urne incominciò a rallentare, per riprendere più tardi verso le quattro.

Intanto in città vi era un discreto movimento di automobili, di carrozze, biciclette, incaricate dai vari Partiti del servizio elettorale e della raccolta di notizie.

Per le strade la gente molto calma, i teatri pieni e, così, il campo di «foot-ball» unionista!

Il servizio d'ordine assai ben organizzato: «camions» di guardie regie e pattuglie di soldati perlustravano la città.

Verso sera l'affluenza degli elettori si fa più viva, e vi è un po' di movimento alle porte delle Sezioni; ma oramai è... sole d'ottobre: le sorti della giornata non possono cambiare.

Incidenti, uno solo e di poca importanza: l'arresto di fronte alle Scuole Benci di due individui sospetti di corruzione; ma condotti in Questura, dopo che hanno fornite le necessarie spiegazioni, sono stati rilasciati.

A varie Sezioni, dagli scrutatori del Partito socialista sono state messe a verbale proteste per il tono del colore bianco delle schede democratiche; alla Sezione 27.a l'elettore professor Osvaldo Testi ha fatto una contro-protesta in opposizione a quella avanzata dai socialisti.

Verso le otto, dalle prime notizie raccolte dalle varie Sezioni, si viene a comprendere che la lista dei socialisti è in prevalenza; la voce si propaga, e gruppi numerosi, specialmente dalla via Vittorio Emanuele, in quella ora affollatissima, si concentrano verso la piazza del Municipio, dove già risuona per opera dei pompieri di servizio il Campanone comunale.

Alla moltitudine, già raccolta, parlarono gli onorevoli Capocchi e Modigliani, Ugo Sereni, segretario della Camera del Lavoro, Stefanini ed altri.

Al terrazzo del Palazzo municipale sventolava già una grande bandiera rossa.

In segno di giubilo, furono sparati tre colpi di rivoltella; accorsero le guardie regie: ma l'incidente non ebbe seguito.

Quindi la dimostrazione si sciolse e tutto tornò in calma.

IL TELEGRAFO

(Conto corrente con la Posta)

LIVORNO, Lunedì 8 novembre 1920

(Conto corrente con la Posta)

CRONACA LA GIORNATA ELETTORALE

I risultati delle elezioni provinciali

1.º MANDAMENTO (S. Marco)	
Inscritti n.º 11542	Votanti n.º 5632.
Socialisti	voti n.º 2822
Democratici	» 1595
Repubblicani	» 660
Popolari	» 288

5365

2.º MANDAMENTO (S. Leopoldo)	
Inscritti n.º 12251	Votanti n.º 7046.
Socialisti	voti n.º 2999
Democratici	» 2949
Repubblicani	» 423
Popolari	» 398

6070

3.º MANDAMENTO (Porto)	
Inscritti n.º 7729	Votanti n.º 4147.
Socialisti	voti n.º 2094
Democratici	» 1465
Repubblicani	» 143
Popolari	» 189

6770

Riassunto generale

Inscritti n.º 31522	Votanti n.º 16825.
Socialisti	voti n.º 7915
Democratici	» 6011
Repubblicani	» 1221
Popolari	» 875

Da questi risultati è stabilito che nel 1.º Mandamento ha votato il 49 e mezzo per cento; nel 2.º il 57 per cento; nel terzo il 53 e mezzo per cento.

Ci consta, poi, che nel 1.º Mandamento vi furono 267 schede disperse, 276 nel 2.º e 256 nel 3.º.

Le operazioni di scrutinio per i consiglieri provinciali e comunali

Ieri e stanotte è continuato nelle varie Sezioni lo spoglio delle schede per i consiglieri provinciali e comunali.

Mentre aspettiamo di conoscere, in seguito alla riunione dei presidenti, i nomi degli eletti nella maggioranza e nella minoranza (poiché, contrariamente a ciò che si faceva nel passato, questa volta il Comune, per economia, non ha provveduto ai computi dei voti), diamo quelli approssimativi raccolti dai candidati al Consiglio comunale in 48 Sezioni:

Sez.	Inseriti	Votanti	Democrist.	For. Ind.	Popolari	Repubblicani
1.a	600	340	139	149	21	29
2.a	587	251	143	77	17	27
3.a	568	189	63	103	6	23
4.a	606	269	167	84	19	28
5.a	689	358	169	127	25	50
6.a	701	334	136	191	18	38
7.a	641	339	32	233	9	77
8.a	682	386	80	237	29	60
9.a	599	371	102	200	6	37
10.a	687	368	115	212	12	42
11.a	720	424	109	175	15	58
13.a	711	331	56	230	12	1
14.a	755	390	89	233	18	66
15.a	626	295	93	157	24	1
16.a	684	306	41	214	9	49
17.a	582	288	97	138	25	26
18.a	691	333	166	140	23	19
19.a	711	321	157	126	22	40
20.a	661	297	158	115	6	40
21.a	705	300	122	122	13	62
22.a	676	422	291	83	36	25
23.a	667	384	198	154	16	41
24.a	659	383	197	153	24	36
25.a	617	330	212	74	8	22
26.a	630	351	152	145	12	30
27.a	640	395	220	129	18	40
28.a	600	376	198	155	24	9
29.a	681	420	339	54	29	10
30.a	607	283	39	234	12	4
31.a	244	179	25	149	9	3
32.a	497	314	65	201	45	6
33.a	406	239	35	178	32	2
34.a	709	376	58	294	14	13
35.a	635	382	47	323	6	8
36.a	677	301	106	153	11	51
37.a	571	369	258	72	16	25
38.a	607	352	214	125	19	15
39.a	700	298	157	111	11	19
40.a	695	385	267	96	14	13
41.a	615	289	92	161	16	28
42.a	586	328	140	168	21	12
43.a	614	315	98	201	10	10
44.a	721	434	182	223	17	14
45.a	724	405	138	235	21	12
46.a	623	287	105	150	28	3
47.a	464	350	66	248	28	4
48.a	506	294	83	196	12	28
1667 2142 208 176						

Primo a prendere la parola è stato Toncelli del Sindacato ferroviari che ha esaltato con brevi parole la vittoria socialista.

Dopo il Toncelli ha parlato lungamente, dando prova di possedere degli ottimi mezzi vocali, il segretario della Camera del Lavoro, Sereni.

Alla fine, salutato da molti applausi, ha preso la parola l'on. G. E. Modigliani.

L'oratore ha dichiarato che non bisogna cantar vittoria poiché per i socialisti il possesso del Comune rappresenta un onere gravoso, irto di difficoltà e di amarezze.

L'on. Modigliani quindi non ha risparmiato le solite... critiche alla stampa... specialme...

L'oratore te discorsi sti di San diera in te. L'on. M. donati ad i chiesa, ha smio. Afferata tore scende, ta della mas

La manifestazione di giubilo socialista per la vittoria elettorale

Alcune migliaia di persone hanno risposto all'appello del partito socialista e sono convenute ieri, circa alle 15, in piazza del Municipio ad una dimostrazione di giubilo per la vittoria riportata dai socialisti nelle elezioni amministrative.

Il comizio

Nella massa dei comizianti spiccavano una quarantina di bandiere delle organizzazioni politiche ed economiche, bandiere rosse e qualcuna celeste.

Una bandiera rossa sventolava al balcone del palazzo municipale ed altro rosso vessillo era stato issato sul torrione del palazzo stesso. Sulla scalinata abbiamo notato tutti i dirigenti del partito e delle organizzazioni, fra cui l'on. Modigliani, il prof. Mondolfi, il dott. Cardon, Sereni della Camera del Lavoro, il signor Urbani, Marcaccini ecc.

Salutiamo le glorie di ritorno da Roma!

Domattina, dopo le ore 9, giungeranno da Roma le gloriose bandiere...

IL TELEGRAFO

(Conto corrente con la Posta)

LIVORNO, Martedì 9 novembre 1920

(Conto corrente con la)

Il corteo

Il corteo colle bandiere e la fanfara, assai numeroso, fra due ali di popolo, al canto di « bandiera rossa », dell'inno dei lavoratori e dell'« internazionale », percorreva il seguente itinerario: Piazza Vittorio Emanuele — Via Vittorio Emanuele — Scali Cialdini — Scali d'Azeglio — Piazza Cavour — Via Cairoli — Via Vittorio Emanuele — Piazza Carlo Alberto — Via della Posta — Via Giordano Bruno — Scali Finocchetti.

In piazza Cavour una parte del corteo si è distaccata per recarsi a fare una dimostrazione ostile al Comitato Democratico, ma Sereni della Camera del Lavoro, sull'angolo di via Enrico Mayer ha raggiunto il gruppetto che ha finito coll'obbedire e col... retrocedere.

In piazza Carlo Alberto qualcuno del corteo ha lanciato delle... apostrofi ai nostri giornali, ma ciò è passato quasi inosservato.

Alla sede del partito nuovi applausi e nuovi canti di gioia.

Nessun incidente degno di nota.

Ottimo il servizio d'ordine, disimpegnato dalla forza pubblica.

Ad una finestra della sede del Partito socialista hanno arringato la folla il direttore del « Lavoratore » di Trieste, sig. Giuseppe Passigli, ed un rappresentante dei repubblicani.

Le maestranze operaie di tutti gli stabilimenti hanno abbandonato il lavoro a mezzogiorno, per prendere parte alla dimostrazione. I postini hanno voluto dar prova di solidarietà facendo mancare la posta del pomeriggio alla cittadinanza.

I tramvieri alle 15, sospeso il lavoro, non lo hanno più ripreso!...

IL TELEGRAFO

(Conto corrente con la Posta)

LIVORNO, Mercoledì 10 novembre 1920

(Conto corrente con la P)

I risultati definitivi delle elezioni provinciali

Mandamento	SOCIALISTI	DEMOCRATICI	POPOLARI	REPUBBLICANI
S. Marco	Capocchi Russardo . . . 2868	Lilla prof. Paolo . . . 1627	Donati Alfonso . . . 293	Campi Giorgio . . . 737
	Banchetti Ferruccio . . . 2866	Maccario avv. Arnaldo . 1622	Bargellini Giuseppe . . 290	Pacinotti Gaetano . . . 733
	Bonistalli Alcide . . . 2865	Porcelli avv. Livio . . . 1619	Cavallini Livio . . . 290	Reggioli Gino . . . 733
	Ercole Enrico . . . 2864	Corcos avv. Adolfo . . . 1617	Lazzerini Libero . . . 290	Guarducci Arturo . . . 732
	Aglietti Ovidio . . . 2863	Ignarra ing. Edoardo . . 1616	Razzauti David . . . 290	Puccini Regolo . . . 732
	Lenzi Giuseppe . . . 2863	Taccini Oreste . . . 1614	Agretti Giuseppe . . . 289	Tevenè Cesare . . . 732
	Malerbi Omero . . . 2863	Cappelli Emilio . . . 1611	Casavecchia Ercole . . . 289	
	Regali Emilio . . . 2863	Visibelli Oreste . . . 1610	Chellini Alberto . . . 289	
S. Leopoldo	Bacci Giuseppe . . . 3013	De Larderel conte Flo- . . . 2961	Camici Giorgio . . . 377	Giunti Amerigo . . . 442
	Cei Umberto . . . 3012	restano 2961	Vaccari Guido . . . 374	Pacini Gino . . . 442
	Boschi Lionello . . . 3007	Tonci Ottieri Marco . . . 2950	Tassistro Giuseppe . . . 373	Andreini Manlio . . . 441
	Lucarelli Giulio . . . 3007	Targioni Tozzetti prof. . . . 2944	Sainati Lorenzo . . . 357	
	Pucciarelli Sabatino . . . 3007	Giovanni 2944	Belli Romolo . . . 360	
	Burgassi Stanislao . . . 3006	Bonichi avv. Angiolo . . . 2943	Taliani José . . . 358	
	Fasano David . . . 3006	Ott avv. Carlo . . . 2940	Agretti 355	
	Urbani Giorgio . . . 3003	Anselmi avv. Agostino . . . 2936	Pisegna Lorenzo . . . 354	
		Parodi Cesare 2926		
		Lumbroso avv. Giu- 2921		
Porto	Modigliani Giuseppe . . . 2096	Pezzatini magg. Silvio . . . 1567	Pellegrini Francesco . . . 206	Mariotti Enrico . . . 152
	Kutufà Carlo 2093	Capezzuoli Giuseppe . . . 1566	Cardelli Emilio 200	Pandolfi Ottorino . . . 152
	Poecetti Ugo 2093	Padova Adriano 1566	Bianconeini Giovanni . . . 199	
	Pastori Alfredo 2092	Donegani Giulio 1565	Marinoni Luigi 199	
	Rosellini Corrado 2090	Meucci avv. Oliviero . . . 1565	Innocenti Corrado 198	

L TELEGRAFO

LIVORNO, Venerdì 12 novembre 1920

(Conto corrente con la

ente con la Posta)

La proclamazione degli eletti a stamani

Iersera dopo le 6 furono ultimate le operazioni elettorali del computo generale definitivo dei voti ai candidati di tutte e quattro le liste presentate in lotta.

Stamattina alle 10, nell'aula della Corte d'Assise avrà luogo la proclamazione degli eletti, sia nel Consiglio Provinciale che nel Consiglio Comunale.

IL TELEGRAFO

LIVORNO, Martedì 16 novembre 1920

(Conto corrente con la Posta)

(Conto corrente con la Posta)

Cronaca

La nuova amministrazione comunale e provinciale

Ieri sera i delegati dei consiglieri comunali e provinciali socialisti, in unione ai dirigenti della Federazione socialista, hanno compilato le liste della Giunta municipale, sindaco compreso, della presidenza del Consiglio provinciale e della Deputazione provinciale.

Queste liste saranno sottoposte, mercoledì sera, alla ratifica dell'assemblea plenaria dei consiglieri comunali e provinciali socialisti, e domenica nel pomeriggio alla ratifica dell'assemblea plenaria dei socialisti livornesi.

Probabilmente la riunione del Consiglio Comunale avverrà il 22 corrente.

Fiori d'

Ieri mattina la v. Pecchinotti, figlia dell'fo, giurava fede di si Vasco Angioli, realizza

Dopo la cerimonia e stimoni il cav. Gino S. leazzo Pardera — l'ele timi si sono riuniti n Berlucci, al Teatro L. stato servito inappun banchetto, di cui ripor

«Consumato Reale — mazione — Lombata niera — Budino sou Plombiera alla Marghe la, ilquori, caffè ecc.». «Abbiamo veduto inte ante di posate ed olesposi, i signori Amelia le signore Regina Seru

Le prime sedute e
deliberazioni del
Consiglio e della
Deputazione provinciale

IL TELEGRAFO

(Conto corrente con la Posta)

LIVORNO, Giovedì 25 novembre 1920

(Conto corrente con la P.)

La prima seduta
del Consiglio Provinciale

L'ordine dei lavori

Il giorno 28 corrente, alle ore 11, avrà luogo — come abbiamo annunziato altra volta — lo insediamento del Consiglio Provinciale.

Diamo l'ordine dei lavori della importantissima seduta:

1. Nomina del Seggio presidenziale.
2. Nomina del Presidente della Deputazione Provinciale.
3. Nomina di sei Deputati effettivi e di due supplenti.
4. Nomina di cinque Revisori del conto consuntivo della Provincia per l'anno 1920.
5. Nomina di quattro membri effettivi e di due supplenti nella Giunta provinciale amministrativa.
6. Nomina di tre membri della Commissione provinciale di assistenza e beneficenza pubblica.
7. Nomina di tre membri effettivi e di due supplenti della Commissione per le liste elettorali politiche ed amministrative.
8. Nomina di due membri effettivi e di due supplenti della Commissione provinciale per le imposte dirette.
9. Nomina di due membri effettivi e di due supplenti del Consiglio circondariale di leva di Livorno.
10. Nomina come sopra del Consiglio circondariale di leva di Portoferraio.
11. Nomina di tre membri effettivi e di due supplenti della Giunta distrettuale per le liste dei giurati di Livorno.
12. Nomina come sopra per le liste dei giurati di Portoferraio.
13. Nomina di sei membri effettivi e di sei supplenti delle diverse Commissioni di requisizione dei quadrupedi.
14. Nomina di due membri della Direzione provinciale del Tiro a Segno.
15. Nomina di tre membri del Comitato forestale.
16. Nomina di un membro della Commissione per la rivendita dei generi di privative.
17. Nomina di due membri del Comitato provinciale per la protezione e l'assistenza degli orfani di guerra.
18. Nomina di due membri della Giunta provinciale di statistica.
19. Nomina di un membro del Consiglio provinciale scolastico.
20. Nomina di due membri della Giunta provinciale per le scuole medie.
21. Nomina di due membri della Commissione amministratrice dei RR. Spedali di Livorno.
22. Nomina di un membro della Commissione amministratrice del Monte di Pietà di Livorno.
23. Nomina di un componente del Consiglio direttivo della Scuola d'Arti e Mestieri.
24. Nomina di due componenti della Commissione di arbitri sull'emigrazione.
25. Prelevamenti e storni di fondi deliberati dalla Deputazione per aumentare alcuni stanziamenti del bilancio.
26. Bilancio di previsione della Provincia per l'anno 1921.

Il Palazzo Granducale sede della Provincia



Foto SCHENDI. Tratta da “Il Palazzo Granducale di Livorno sede della Provincia” in “Liburni Civitas” Anno IV° n.11 – Livorno 1931.

Consiglio Provinciale - Adunanza del 28 novembre 1920

..... si sono adunati nella sala della Provincia.....

130

Adunanza del 28 Novembre 1920

Per conformità degli inviti trasmessi entro il termine
soddisfatto dalla legge, si sono adunati nella sala della Rappresen-
tanza provinciale diversi consiglieri.

Assieme alla Presidenza il Pr. Comm. G. Alf. Forestano De
Landero, Senatore del Regno, come consigliere più anziano
per età. Prende la Segretario il consigliere più giovane, Fig.
Corrado Nesellini.

Assiste alla seduta quale Commissario del Governo, il Pr.
G. Alf. avv. Conte Giovanni Gasperini, Prefetto della Provincia.

Il Salone Consiliare di Palazzo Granducale prima della distruzione avvenuta durante la seconda guerra mondiale.



Foto SCHENDI. Tratta da "Il Palazzo Granducale di Livorno sede della Provincia" in "Liburni Civitas" Anno IV° n.11 – Livorno 1931.

IL TELEGRAFO

LIVORNO, Lunedì 29 novembre 1920

(Conto co

CRONACA

L'insediamento del nuovo Consiglio provinciale

Ieri mattina, fino dalle 9, in via Ricasoli si notavano frotte di giovani ed anche di adulti in attesa della seduta inaugurale del nuovo Consiglio provinciale.

Fuoco prima delle undici a questo pubblico — di cui facevano parte anche oltre duecento fascisti, decisi a non permettere che si ripetessero le intemperanze deploratesi (inedite) scorso al Consiglio comunale — fu consentito di pigiarsi alla meglio in un angolo della sala, in una stanza attigua e nel corridoio d'ingresso.

L'arrivo dei consiglieri

Giungono alla spicciolata i consiglieri della maggioranza socialista.

La minoranza è al completo.

Il venerando senatore De Larderel è accompagnato dai rappresentanti della stampa e anche dal pubblico che fa ala al suo passaggio. E' osservato con speciale curiosità un consigliere della maggioranza socialista, il cav. uff. maggiore medico dott. prof. Regolo Cesare Rabajoli, elbano.

Nell'attesa vi è un cordiale scambio di saluti e di cortesie fra i giornalisti e alcuni consiglieri di maggioranza e minoranza.

L'ambiente è calmo e sereno, per cui i pronostici sono... buoni.

Della maggioranza socialista vediamo oltre il cav. uff. dott. prof. Regolo Cesare Rabajoli, i signori Frediani Frediano; Mondini Alcardo; Bacci Giuseppe; Cei prof. Umberto; Puccinelli Sabatino; Lucarelli Giulio; Boschi Leonello; Fasani David; Burgassi Stanislao; Urbani Giorgio; Capocchi on. Russardo, deputato al Parlamento; Bianchetti Ferruccio; Bonistalli Alcide; Ercole Enrico; Lenzi Giuseppe; Malerbi Omero; Aglietti Ovidio; Modigliani on. avv. Giuseppe Emanuele, deputato al Parlamento; Kutufà Carlo; Paggiati Ugo; Pastori Alfredo; Rosellini Corrado.

La minoranza è rappresentata dai signori: De Larderel grand. uff. conte Florestano, Senatore del Regno; Lilla prof. Paolo; Pezzatini Silvio; Taddei Castelli cav. colonnello Serafino; Mibelli cav. Giuseppe Gino.

Il gruppo socialista si riscalda e continua ad inneggiare a Lenin, il che provoca per ora una furiosa manifestazione degli avversari.

Nella sala grida di vittoria. Molti gridano: Due o tre disapprovati inneggiano a bili.

L'on. Modigliani si calmarli.

Protesta il giornalista ha gridando: Vi invita i gio

Il giornalista damente di noi di fronte a qui

L'on. Modigliani di frasi, fascisti.

Egli dice che può intendersi in quanto si ris

pla politica, tal per... il proprio to ai popoli, ch

vernarsi a loro

L'Italia —

tata la propria

come nazione in

za serie d'aspris

conculcare il diri

di altre nazioni,

soverarsi (applau

Proseguendo l'or

tro ordine del gi

minatori elbani

L'approvazione

giorno.

Il Presidente m

ordine del giorno

governo russo.

E' approvato dal

Serafino; Mibelli cav. Giuseppe Gino.

L'inizio della seduta

Sale al banco della presidenza il Senatore De Larderel, quale consigliere più anziano, e funge da segretario il consigliere più giovane il signor Corrado Rosellini.

Assiste, come vuole la legge, il Prefetto grand. uff. Giovanni Gasperini che è stato accompagnato all'In Provincia dal suo capo gabinetto cav. Gambetti.

Sono presenti il Segretario capo della Provincia cav. avv. Lattes e il Segretario signor Scipioni.

Il senatore De Larderel dichiara valida l'adunanza e prega il Segretario signor Rosellini di fare l'appello.

Risultano assenti i consiglieri socialisti Sapere Italo e Regali Emilio Eugenio il quale ultimo si è scusato con un telegramma.

Il Prefetto porge il suo saluto alla nuova rappresentanza della Provincia e si augura che essa possa svolgere un'opera feconda di bene.

Assicura che da parte sua non mancherà d'appoggiare tutto quanto s'ispira all'incremento e allo sviluppo del progresso e della civiltà di questa Provincia.

In nome di S. M. il Re dichiara aperta la sessione ordinaria del Consiglio Provinciale di Livorno.

Il Presidente prega di fungere da scrutatori i signori Ercole; Taddei Castelli e Pastori.

Le nomine

Il Presidente del Consiglio

Si procede alla nomina del Presidente del Consiglio, che dà questi risultati:

On. Modigliani voti 22

On. Capocchi » 1

Schede bianche 5

E' eletto Presidente del Consiglio l'on. G. E. Modigliani.

Il vice Presidente

Risultato della votazione:

On. Capocchi voti 22

On. Modigliani » 1

Schede bianche » 5

E' eletto vice Presidente l'on. Russardo Capocchi.

Il Segretario

Risultato della votazione:

Kutufà Carlo voti 22

Urbani Giorgio » 1

Schede bianche 5

E' eletto Segretario il signor Kutufà Carlo.

Il vice Segretario

Risultato della votazione:

Pastori Alfredo voti 22

Urbani Giorgio » 1

Schede bianche 5

Viene eletto vice Segretario il signor Pastori Alfredo.

In base ai risultati delle votazioni il senatore De Larderel prega il Presidente e il Segretario, nuovi eletti, di assumere i loro posti.

Il cerimoniale si svolge colla massima semplicità e senza applausi.

Consiglio Provinciale del 28 novembre 1920: Appello nominale dei consiglieri provinciali

Appello nominale -

Gorradino Nesselthini
Assiste all'assemblea quale Commissario del Governo, l'On.
G. Maff. avv. Conte Giovanni Gasperini, Prefetto della Provincia.
Il Presidente presvisorio invita il Segretario a procedere all'
l'appello nominale, al quale rispondono sotto il consiglio
nelle persone dei signori Nabalichi, Fradianni, Mondini, Bacci,
Fai, Ruviazelli, Lencarelli, Boschi, Fasano, Burgassini, De Lardenti,
Capocchia, Bonicelli, Ercole, Ferra, Materbi, Aglietti, Montighiani,
Rutafà, Rocchetti, Castori, Nesselthini, Zilla, Biggiani, Zaddi, Va-
stelli, e Aglietti. Il Presidente dichiara aperta l'assemblea.

IL TELEGRAFO

LIVORNO, Lunedì 29 novembre 1920

(Conto co

Parla l'on. Modigliani

Assunta la presidenza, l'on. Modigliani constatata con vivo compiacimento che l'aula è rigurgitante di pubblico, contrariamente a quanto è avvenuto per il passato.

Prega amabilmente i presenti di astenersi da tutte le manifestazioni.

Ricambia al Prefetto il saluto e dichiara che l'opera del Consiglio si ispirerà appunto allo sviluppo del progresso e della civiltà della Provincia.

Crede suo dovere sottoporre all'approvazione del Consiglio due voti che solleveranno certo le proteste del rappresentante del Governo.

Il primo voto non sarà certo approvato da tutti, ma il secondo — dice l'oratore — ci troverà, forse, tutti d'accordo. Al primo noi socialisti non possiamo sottrarci, poichè è la richiesta di un immediato riconoscimento da parte del Governo italiano della repubblica russa dei soviet.

L'approvazione degli ordini del giorno.

Il Presidente mette in votazione il primo ordine del giorno per il riconoscimento del governo russo.

E' approvato dalla maggioranza.

La minoranza vota contro.

L'on. Modigliani mette, quindi, all'approvazione quello pro minatori elbani.

Anch'esso è approvato dalla maggioranza.

Si astengono i consiglieri della minoranza Lilla e De Larderel.

Il PREFETTO, a questo punto, chiede che si dia atto della sua protesta per il primo ordine del giorno.

Il PRESIDENTE. E' giusto. Sia messa a verbale la protesta.

ELEZIONE DELLA DEPUTAZIONE

Il Presidente

Finalmente si procede alla elezione dei membri della Deputazione Provinciale.

Si vota per la nomina del Presidente, che risulta il prof. Umberto Cei con voti 22.

Ha inoltre, un voto Burgassi Stanislao.

Schede bianche 5.

Il deputato anziano

Deputato anziano riesce il signor Burgassi Stanislao con voti 22.

Bacci Giuseppe ha voti 1.

Schede bianche 5.

I cinque membri effettivi

Risultano eletti membri effettivi i signori: Aglietti Ovidio, Banchetti Ferruccio, Frediani Frediano, Poccetti Ugo, Bacci Giuseppe.

I supplenti

Sono eletti membri supplenti i signori: Mondini Alcardo e Rosellini Corrado.

Il rinvio

Su proposta del Presidente della Deputazione, prof. Umberto Cei, si rinvia ad a seduta la trattazione degli affari rimasti all'ordine del giorno.

Una dichiarazione della minoranza

Il senatore LARDEREL dichiara, prima che sia tolta la seduta, che la minoranza non farà della opposizione sistematica, ma un controllo sereno e obiettivo.

La minoranza sarà lieta di approvare tutte quelle proposte ispirate al bene collettivo. Formula, perciò, l'augurio che, nella nuova amministrazione, maggioranza e minoranza collaborino sinceramente per la prosperità della Provincia.

La seduta è tolta.

Il pubblico sfolla lentamente e in strada i socialisti e i fascisti, divisi in due gruppi, si guardano un po' in cagnesco.

I fascisti sfogano la loro baldanza giovanile gridando ancora: — Viva l'Italia! Cui i socialisti rispondono: — Viva la Russia! Viva il socialismo!

Alla fine il colonnello dei RR. CC., cav. Gabrielli, alcuni funzionari di P. S. e il comandante della R. Guardia pregano i dirigenti del Fascio e i socialisti più autorevoli, di consigliare i due gruppi a sciogliersi.

Il che avviene senza dar luogo a nessun incidente.

Di ciò non possiamo che rallegrarci.

Consiglio Provinciale del 28 novembre 1920: Nomina del Prof. Umberto Cei a Presidente della Deputazione

134

Nomina del
Presidente della
Deputazione -

Il Presidente invita il Consiglio a procedere alla votazione per la nomina del Presidente della Deputazione provinciale. Distribuite e raccolte le schede e fatte scattare le spoglie, il Presidente, assistito dagli scrutatori Gius. Gualdi Gastelli e Gualdi, verifica che su 28 votanti, il Cons. Gualdi Umberto ha ottenuto 22 voti, un voto il Cons. Burgassini, cinque schede bianche. In seguito a tale votazione, il Presidente proclama eletto alla carica di Presidente della Deputazione Provinciale il Cons. Gualdi Prof. Umberto.

LA SALA DELLA PRESIDENZA

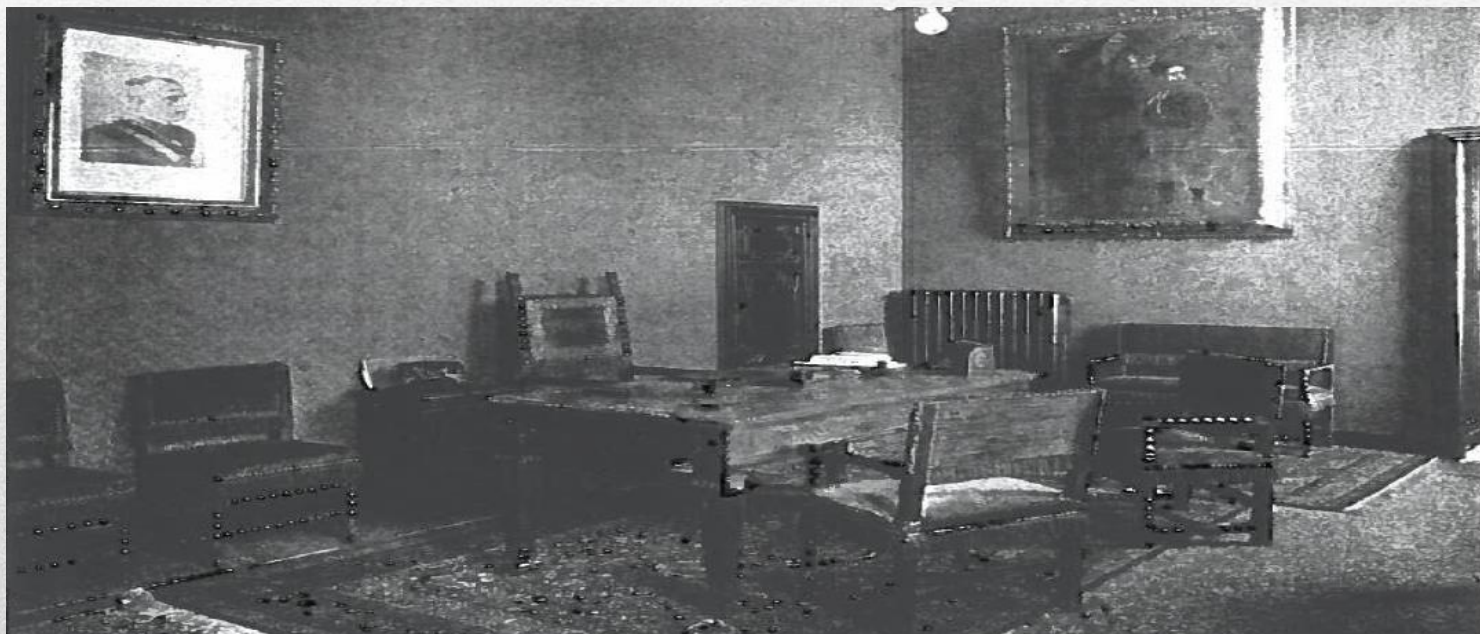


Foto SCHENDI. Tratta da "Il Palazzo Granducale di Livorno sede della Provincia" in "Liburni Civitas" Anno IV° n.11 – Livorno 1931.

Consiglio Provinciale del 28 novembre 1920:
Proclamazione del Presidente On. Giuseppe Emanuele
Modigliani

In seguito al risultato delle quattro immediate votazioni,
il Presidente proclama eletti l'On. Dr. Giuseppe Emanuele
Modigliani Presidente, l'On. Massimo Caporali Vice Presidente,
e Carlo Buttafuca Segretario e Alfredo Pastori Vice Segre-
tario del Consiglio Provinciale.

Costituitosi in tal modo l'ufficio di Presidenza, il Segre-
tario provvisorio ne fa constare, mediante il presente pro-
cesso verbale, redatto senza stante, di cui vien data lettura
al Consiglio, che lo approva.

Il Presidente provvisorio quindi invita i consiglieri On.
Modigliani e Buttafuca rispettivamente eletti a Presidente
e a Segretario del Consiglio, a voler prendere il loro posto
al banco della Presidenza.

Il Presidente
G. E. Laderel

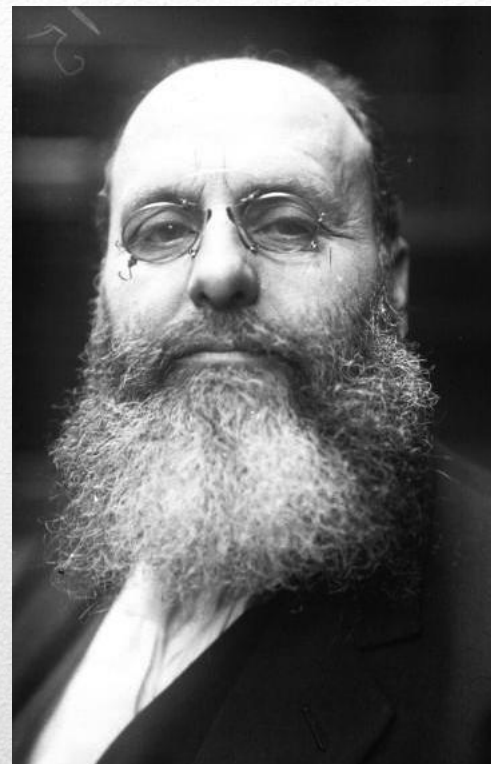
Il Segretario
Chosellini.

Giuseppe Emanuele Modigliani nacque a Livorno il 28 ottobre 1872, in una famiglia della borghesia ebraica, primogenito di quattro fratelli, l'ultimo dei quali, Amedeo, fu il celebre pittore.

Tra i fondatori, nel 1894, della sezione livornese del Partito socialista, fu eletto l'anno successivo consigliere comunale della sua città, quindi segretario della Federazione socialista toscana. Laureatosi in giurisprudenza, mise l'attività professionale al servizio della battaglia politica, difendendo nel 1896 i dirigenti della Camera del lavoro di Livorno accusati di incitare all'odio tra le classi.

Nelle elezioni amministrative del 7 novembre 1920 divenne consigliere comunale e fu eletto Presidente del Consiglio provinciale. Venne, inoltre, eletto deputato nelle elezioni politiche del 1913, del 1919 e del 1921.

Fu vittima di due aggressioni squadriste il 20 luglio 1920 a Roma e il 1° maggio 1921 sul treno Pisa-Viareggio.



Dichiarato decaduto nel 1926 assieme agli altri parlamentari dell'opposizione partecipanti all'Aventino, rappresentò come avvocato la parte civile nel processo relativo all'omicidio di Giacomo Matteotti, quando ormai il fascismo si consolidava al potere. Dopo ripetute intimidazioni, Modigliani intraprese la via dell'esilio, insieme alla moglie Vera Funaro, continuando la sua attività di propaganda antifascista e divenendo rappresentante italiano all'Internazionale socialista. Rientrato in Italia, con la salute assai compromessa, fu membro della Consulta nazionale e della Assemblea Costituente.

Morì a Roma il 5 ottobre 1947.

Consiglio Provinciale del 28 novembre 1920: il discorso del Presidente

Sabato del Pres. Il Presidente pronuncia il seguente discorso -
Mi compiaccio nel vedere che questa aula, solitamente
spopolata, sia oggi al contrario animata da numeroso pub-
blico: ciò dimostra che la conquista dei socialisti della rappre-
sentanza provinciale è riuscita a vivificare questo ambiente
e a rendere interessante le adunanze di questo Consesso, al-

132
le quali il pubblico prima d'ora non ha mai partecipato.
Richiamo però tutti al preciso loro dovere di astenersi
da qualsiasi manifestazione estranea ai lavori del Consiglio
e di lasciare che il Consiglio possa svolgere indisturbato l'opera sua.
Rispondendo alle cortesi parole del Prefetto, assicuro che sarò
in noi sempre presente il dovere di tutelare colla maggiore
energia gli interessi della nostra Provincia ed il suo sviluppo.
Intanto io debbo dichiarare che sottoporro all'approvazione
del Consiglio due ordini del giorno, uno dei quali certamente
solleverà le proteste del Prefetto e dei rappresentanti la minoranza:
pur tuttavia noi socialisti non possiamo astenerci dal formulare tali
proposte, la prima delle quali si concreta nel voto di solidarietà al popolo russo (a questo punto
il pubblico schiamazza, emettendo grida in vario senso). -

Modigliani pronuncia il seguente discorso:

“Mi compiaccio nel vedere che questa aula, solitamente spopolata, sia oggi al contrario animata da numeroso pubblico: ciò dimostra che la conquista dei socialisti della rappresentanza provinciale è riuscita a vivificare questo ambiente e a rendere interessante [sic] le adunanze di questo Consesso, alle quali il pubblico prima d'ora non ha mai partecipato.

Richiamo però tutti al preciso loro dovere di astenersi da qualsiasi manifestazione ai lavori del Consiglio e di lasciare che il Consiglio possa svolgere indisturbato l'opera sua.

Rispondendo alle cortesi parole del Prefetto [si tratta del conte Giovanni Gasperini, intervenuto in precedenza, dopo l'apertura della seduta svolta dal consigliere anziano senatore Florestano De Lardere], assicuro che sarà in noi sempre presente il dovere di tutelare colla maggiore energia gli interessi della nostra Provincia ed il suo sviluppo.

Intanto io debbo dichiarare che sottoporro all'approvazione del Consiglio due ordini del giorno, uno dei quali certamente, sono certo, solleverà le proteste del Prefetto e dei rappresentanti la minoranza: pur tuttavia noi socialisti non possiamo astenerci dal formulare tali proposte, la prima delle quali si concreta nel voto di solidarietà al popolo russo (a questo punto il pubblico schiamazza, emettendo grida in vario senso).

Consiglio Provinciale del 28 novembre 1920 il discorso del Presidente

Il Presidente presenta quindi all'approvazione del Consiglio il seguente ordine del giorno:
"Il Consiglio Provinciale di Livorno, mentre assume l'ufficio in nome del socialismo e per mandato della classe lavoratrice, sente che il primo atto della propria esistenza deve consistere in una duplice affermazione di solidarietà;
" verso la rivoluzione Russa che si afferma vittoriosamente contro tutti gli assalti dei Governi e delle sedizioni borghesi, come il più grande esperimento storico di assunzione del potere politico da parte della classe lavoratrice per il proprio completo riscatto;

133
" e verso tutti coloro i quali, da Eugenio Debs a Errico Malatesta, scontano nelle carceri reati di pensiero, e la irresistibile ribellione alle leggi inumane della guerra.
" E quindi reclama: il più sollecito e completo riconoscimento della Repubblica comunista federativa dei Consigli di Russia da parte del Governo italiano, e la più pronta liberazione di tutti i perseguitati per reati politici e di guerra."

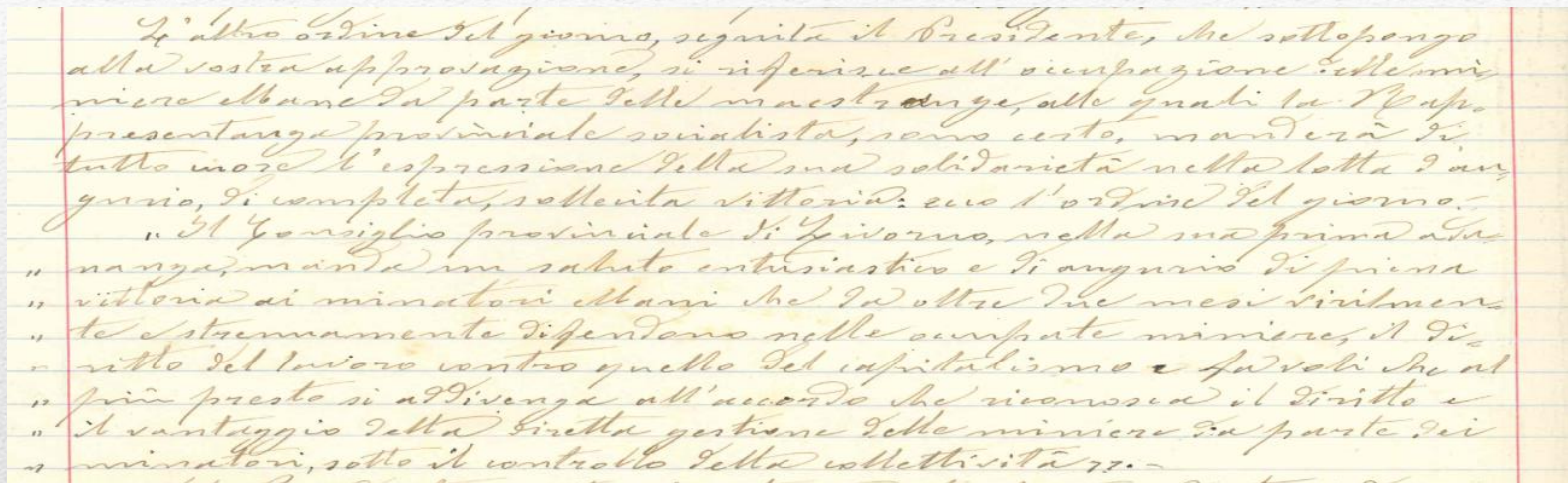
Il Presidente presenta quindi all'approvazione del Consiglio il seguente ordine del giorno:

"Il Consiglio provinciale di Livorno, mentre assume l'ufficio in nome del socialismo e per mandato della classe lavoratrice, sente che il primo atto della propria esistenza deve consistere in una duplice affermazione di solidarietà;

- verso la rivoluzione Russa che si afferma vittoriosamente contro tutti gli assalti dei Governi e delle sedizioni borghesi, come il più grande esperimento storico di assunzione del potere politico da parte della classe lavoratrice per il proprio completo riscatto;
- e verso tutti coloro i quali, da Eugenio Debs [erroneamente scritto "Debes"] a Errico Malatesta, scontano nelle carceri reati di pensiero, e la irresistibile ribellione alle leggi inumane della guerra.

E quindi reclama il più sollecito e completo riconoscimento della Repubblica comunista federativa dei Consigli di Russia da parte del Governo italiano, e al più pronta liberazione di tutti i perseguitati per reati politici e di guerra".

Consiglio Provinciale del 28 novembre 1920 dal discorso del Presidente



L'altro ordine del giorno, seguita il Presidente, che sottopongo alla vostra approvazione, si riferisce all'occupazione delle miniere elbane da parte delle maestranze, alle quali la Rappresentanza provinciale socialista, manderà di tutto cuore l'espressione della sua solidarietà nella lotta d'augurio, di completa, sollecita vittoria: ecco l'ordine del giorno.

«Il Consiglio provinciale di Livorno, nella sua prima adunanza, manda un saluto entusiastico e di augurio di piena vittoria ai minatori elbani che da oltre due mesi virilmente e strenuamente difendono nelle occupate miniere, il diritto del lavoro contro quello del capitalismo e fa voti che al più presto si arrivenga all'accordo che riconosca il diritto e il vantaggio della diretta gestione delle miniere da parte dei minatori, sotto il controllo della collettività».

L'altro ordine del giorno, seguita il Presidente, che sottopongo alla vostra approvazione, si riferisce all'occupazione delle miniere elbane da parte delle maestranze, alle quali la Rappresentanza provinciale socialista, manderà di tutto cuore l'espressione della sua solidarietà nella lotta d'augurio, di completa, sollecita vittoria: ecco l'ordine del giorno.

«Il Consiglio provinciale di Livorno, nella sua prima adunanza, manda un saluto entusiastico e di augurio di piena vittoria ai minatori elbani che da oltre due mesi virilmente e strenuamente difendono nelle occupate miniere il diritto del lavoro contro quello del capitalismo e fa voti che al più presto si addivenga all'accordo che riconosca il diritto e il vantaggio della diretta gestione delle miniere da parte dei minatori, sotto il controllo della collettività».

Consiglio Provinciale del 28 novembre 1920
Dichiarazione dell'On. Comm. G. Uff. Florestano De Larderel
del gruppo di minoranza



CONTE FLORESTANO DE LARDEREL
n. il 6 aprile 1848 - m. il 25 gennaio 1925.

Foto tratta dal Sistema Archivistico Nazionale

135

Dichiarazione
della minoranza -

Il Comm. De Larderel, si è astenuto la parola, e
non farà della opposizione sistematica, ma non contro
nessun obiettivo -

La minoranza sarà lieta di approvare tutte quelle
proposte ispirate al bene collettivo. Formula perciò l'augu-
rio che, nella nuova amministrazione, maggioranza e mi-
noranza collaborino sinceramente per la prosperità della
Provincia -

IL VESTIBOLO AL PRIMO PIANO

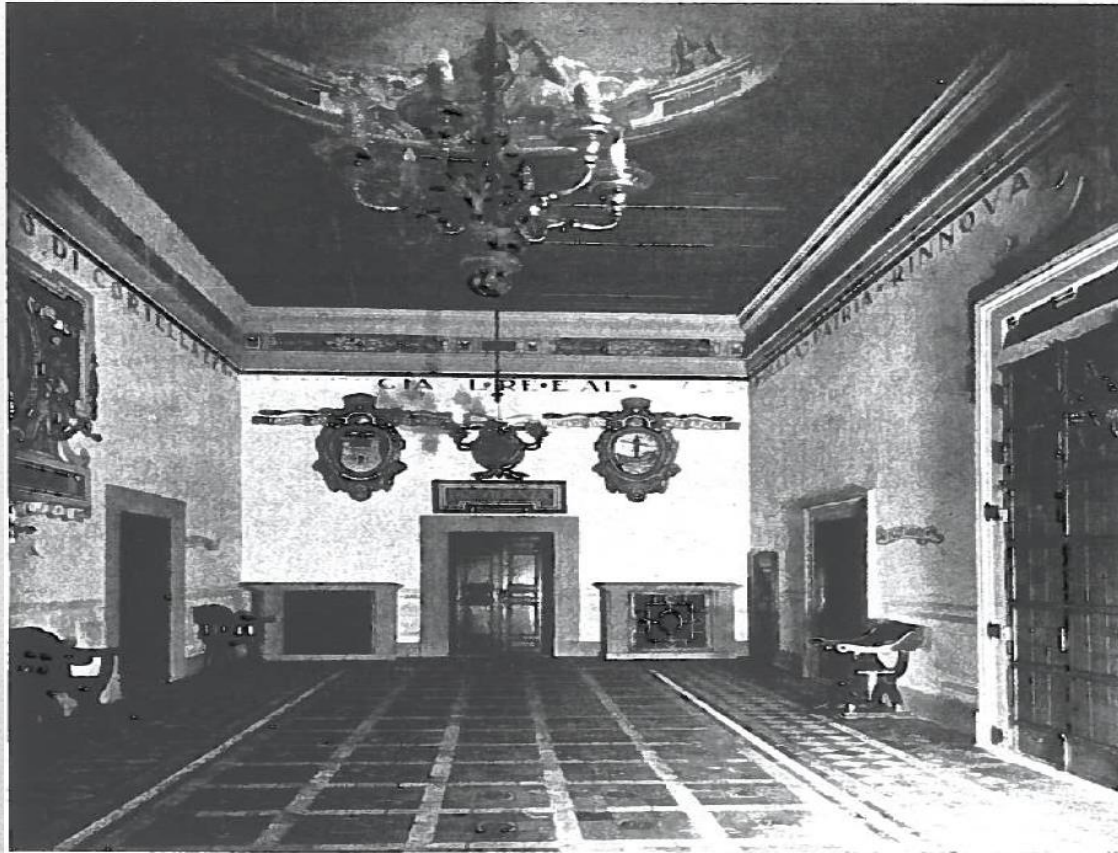


Foto SCHENDI. Tratta da "Il Palazzo Granducale di Livorno sede della Provincia" in "Liburni Civitas" Anno IV° n.11 – Livorno 1931.



Le deliberazioni della Deputazione provinciale

La Deputazione provinciale, nell'adunanza d'ieri, oltre trattare diversi affari di ordinaria amministrazione, ha deliberato di nominare quale rappresentante della Provincia nel Consorzio provinciale granario il signor Alessandro Bargagna di Pasquale, facchino presso la Società Esercizi e Mulini; di abbonarsi ai giornali «Corriere di Livorno», «Parola dei Socialisti», «Avanti!», ed alla rivista «Il Comune moderno», mantenendo gli abbonamenti in corso per gli altri giornali di Livorno e Portoferraio; di elargire alla locale Congregazione di Carità la somma di lire 800, in luogo dell'acquisto di buoni di pane e delle cucine economiche da distribuirsi ai poveri, praticato dalla passata amministrazione, in occasione delle feste natalizie; d'aggiungere alcuni affari all'ordine del giorno della sessione del Consiglio Provinciale, fra i quali quello riguardante il ricorso presentato contro l'ineleggibilità dei consiglieri Cei Umberto, Burgassi Stanislao e Lucarelli Giulio.



Le deliberazioni della Deputazione Provinciale

La Deputazione provinciale, nell'adunanza d'ieri l'altro oltre avere deliberato su numerosi affari di ordinaria amministrazione ha preso le seguenti deliberazioni:

1. Adesione dell'Amministrazione Provinciale al Convegno dei rappresentanti politici, amministrativi e delle Pubbliche assistenze della Toscana che verrà tenuto a Livorno nel venturo mese di gennaio ad iniziativa della Società Volontaria di Soccorso di Livorno.
2. Adesione alla Lega delle Province e dei Comuni Socialisti.
3. Voto per la completa approvazione del memoriale unico nazionale sul contratto d'impiego presentato alle organizzazioni padronali dalla Confederazione generale dell'impiego privato, esprimendo l'augurio che le giuste aspirazioni della classe impiegatistica siano coronate da completo successo.
4. Rigetto della domanda avanzata da Padre Seghietto per la concessione di un sussidio a favore della Casa del Soldato.
5. Proposta al Consiglio d'iscrivere nel bilancio del venturo anno 1921 la somma lire 1000 quale contributo della Provincia per l'Università popolare.
6. Concessione di gratificazioni a tutti indistintamente gli impiegati e salariati dipendenti dall'Amministrazione Provinciale, a titolo di compenso per lavori straordinari eseguiti durante l'anno.
7. Esecuzione di importanti ed urgenti lavori di restauro sulle strade provinciali del Circondario elbano e studi per provvedere altre opere sulle dette strade; esame di proposte e di provvedimenti per il miglioramento della viabilità sulle strade provinciali del Capoluogo.

Adunanza della Deputazione Provinciale del 22 dicembre 1920

Adunanza del 22 Dicembre 1920

Presiede il Presidente M.^o Umberto Gui. Sono presenti i
Deputati effettivi Stanislao Burgassi, Feliciano Fediani,
Viduo Aglietti, Ugo Couetti, Giuseppe Bacci e Francesco Bianchetti.

Il Presidente dichiara aperta l'adunanza ed invita il Segretario a leggere il processo verbale della seduta precedente, tenuta il giorno 9 corrente mese, che rimane approvato senza osservazioni.

Deputazione Provinciale del 22 dicembre 1920:
voto per l'adesione
alla Lega dei Comuni e delle Province socialiste

38 (198)
Lega dei Co-
muni e delle
Province socia-
liste - Adesione

pa rappresentazione per la Lega dei
La De
Ha conforme proposta del Presidente
A voti unanimi espressi per alzata e seduta
Delibera di aderire, siccome aderisce, alla Lega
dei Comuni e delle Province socialiste, esprimendo l'a-
gura che l'azione costante e concertata delle massie
lavoratrici siannheggi solidamente l'opera degli
amministratori socialisti, affinché il programma
amministrativo tracciato dalla Direzione del
partito socialista e della Lega dei Comuni e delle
Province socialiste possa aver sollecita e completa realizzazione

Deputazione Provinciale del 22 dicembre 1920:
Delibera per un sussidio economico all'Università popolare

40 (188) Vista l'istanza in data 6 corrente mese, dalla quale
l'Università il Consiglio Direttivo dell'Università popolare fa istanza
popolare, per ottenere un sussidio nella misura, per la quale
sia possibile.
Vista la relazione redatta dal Deputato a Nello alla
Spianza, Sig. Natalino Ruspini, conservata in atti;
La Deputazione, a voti unanimi espressi per la parte esente
Delibera d'iscrivere nel bilancio del prossimo anno
1921, la somma di L. 2000, da corrispondersi quale sussidio
all'Università Popolare di Livorno.

Deputazione Provinciale del 22 dicembre 1920:
Delibera per il mantenimento dell'indennità riguardante la strada provinciale
traversante l'abitato di Portolongone
(oggi Porto Azzurro)

116 (46) *In nome del Signore -*
Visto l'officio in data 12 corrente annesso, nel quale il Sin.
Strada provin. l'ave del Comune di Portolongone ha precomune peribisina
iale traversa, proceduto al pagamento a favore di quell'Amministrazione
sante l'abitato strazione della somma di L. 700, a mantenere l'ind.
di Portolongone l'indennità corrisposta dalla Provincia per la manutenzione
Mantenimento quale del tratto di strada provinciale attraversante l'abit.
Portolongone - Stato di quel Comune;
Visto il relatore, Sig. Frediano Frediani;
La Deputazione, a voti unanimi espressi per alzata e seduta
Delibera che a favore del Comune di Portolongone e
espresso al suo esattore, venga emesso il mandato di
pagamento per la detta somma di L. 700, prelevabile
dal fondo stanziato al Tit. I. cat. 5 - art. 19 - lett. d. Renditi
passivi - inseriti nel bilancio del venturo anno 1921, per
il titolo di cui sopra è fatto cenno. -

Deputazione Provinciale del 22 dicembre 1920:
Provvedimenti urgenti per la riparazione delle strade provinciali elbane danneggiate
dall'alluvione del 9 novembre 1920. Danni prodotti dall'alluvione.

51 (5) *è stato cenato.*
Il Deputato Sig. Ercolano Ercolani comunica alla Deputazione, leggendo integralmente, il rapporto compilato dall'ingegnere tecnico provinciale sulla visita fatta alla rete stradale del Circondario elbano in seguito all'ingegnere provinciale di Sezione e delle stesse Deputazioni.

25
Il relatore fornisce quindi alla Deputazione alcune precise notizie sui provvedimenti urgenti da lui presi, d'accordo coll'ingegnere capo dell'ingegnere di Sezione, per riparare ai danni assai gravi prodotti alle strade provinciali del Circondario elbano, dall'alluvione del giorno 9 novembre ultimo scorso.
La Deputazione prende atto delle manifestazioni comunicate, approvando, siccome approva, l'operato del Deputato Sig. Ercolano Ercolani e le disposizioni da lui impartite. — U. R. P. —

Deputazione Provinciale del 22 dicembre 1920:
Delibera di adesione al convegno del gennaio 1921
delle pubbliche assistenze della Toscana,
organizzato dalla Società Volontaria di Soccorso di Livorno

52 (1921)
Società Volontaria di Soccorso di Livorno
La Deputazione Provinciale
La Commissione proposta dal Deputato Sig. Bacci
A voti unanimi espressi per alzata e seduta
Delibera di aderire, siccome aderisce, al Convegno di
rappresentanti politici, amministrativi e delle pubbliche
assistenze della Toscana che sarà tenuto a Livorno
nel prossimo mese di Gennaio 1921, ad iniziativa della
Società Volontaria di Soccorso di Livorno, per studiare
i mezzi più atti a promuovere provvedimenti tali
da sollevare le Associazioni di pubblica beneficenza
dal grave onere finanziario che attualmente devono
sostenere.

Il 15 gennaio del 1921, al Teatro Goldoni di Livorno, si apre il XVII° Congresso del PSI, durante il quale si consumerà la scissione che porterà alla nascita, il 21 gennaio, al Teatro San Marco, del Partito Comunista.



La scelta di Livorno come sede del congresso nazionale socialista spinse i fascisti della Toscana a svolgere nello stesso Teatro Goldoni il primo congresso regionale dei Fasci di Combattimento. L'adunata rappresentò la prima uscita ufficiale del Fascismo a Livorno, cogliendo l'obiettivo di spostare decisamente a destra le simpatie elettorali della borghesia cittadina.

Nelle successive elezioni politiche del 15 maggio 1921, vi fu un notevole e generalizzato aumento dell'affluenza al voto, che, a livello nazionale, registrò una maggiore partecipazione dell' 11% rispetto alle consultazioni del 1919.

In Toscana l'aumento fu ancora più marcato, pari a +19,4 %. A Livorno l'affluenza fece un balzo in avanti del 30,9%, frutto dell'attivismo fascista nella campagna elettorale, condotta attraverso il ricorso alla prevaricazione, alla violenza e alle intimidazioni dispiegate dalle squadre di azione.

Le elezioni mutarono anche gli equilibri politici, con il sensibile calo dei socialisti e l'affermazione del Blocco Nazionale, che in Toscana si aggiudicò la maggioranza relativa a Firenze, Livorno, Arezzo e Grosseto.

Le amministrazioni socialiste al Comune e alla Provincia entrarono nel mirino delle squadracce.

In un clima ormai quotidiano di crescente violenza, la mattina del 3 agosto 1922 oltre mille fascisti occuparono la piazza del Municipio costringendo il sindaco Uberto Mondolfi e, per il Consiglio e la Deputazione provinciale, gli onorevoli Giuseppe Emanuele Modigliani e Russardo Capocchi, quest'ultimo succeduto al prof. Cei, minacciati di morte insieme alle famiglie, a rassegnare le dimissioni nelle mani del Prefetto Edoardo Verdinois.

Nei giorni che precedettero i drammatici avvenimenti, il giornale locale, «Il Telegrafo», non andò in edicola per lo sciopero nazionale indetto dall'Alleanza del Lavoro.

Quando il quotidiano uscì nuovamente, lo stesso 3 agosto, l'informazione che riportava i fatti accaduti fu molto sbilanciata a favore della sovversione fascista.

3 agosto 1922 - L'assalto dei fascisti al Comune di Livorno



Foto tratta dal libro «Fascisti a Livorno e provincia» a cura di M. Nocchi e M. Baglini, editore Erasmo

IL TELEGRAFO

Giovedì 3 Agosto 1922

Livorno nelle due giornate di sciopero Il tricolore sventola oggi sul Palazzo Municipale

Nel pomeriggio di lunedì, a Livorno, si attendeva con una certa curiosità il deliberato delle Camere del Lavoro Confederale e Sindacale.

Non fu possibile sapere se vi fu una riunione vera e propria.

E' da credere, invece, che giungesse direttamente dall'Alleanza del Lavoro di Roma un ordine tassativo che fu applicato senza altro alla lettera, senza discussione.

Infatti, alle ore 21, giunse alle autorità un telegramma ufficiale in cui si dava notizia della proclamazione del così detto sciopero nazionale.

Alle 22 si sparse in città la notizia che lo sciopero avrebbe deliziato anche Livorno.

Le nostre maestranze ci avvisarono per tempo che ossequienti all'ordine non avrebbero preso lavoro dalla mezzanotte.

Ci trovammo così in una dolorosa condizione d'inferiorità di fronte ai nostri confratelli di fuori, condizione che si è aggravata dal fatto che a Pisa e a Firenze i tipografi non hanno disertato i loro posti e così i giornali di queste città sono piovuti a Livorno recanti le notizie dei fatti avvenuti, mentre le nostre macchine sono rimaste inerti e silenziose!

La mobilitazione fascista

Il marchese Dino Perrone Compagni, al corrente della mossa social-comunista, forte dei pieni poteri accordatigli dal Partito Fascista, e ossequiente alle disposizioni emanate dalla direzione del Partito stesso, con un manifesto recante la sua firma, ordinava ai fascisti di adunarsi alle ore 21 alla sede del Partito, in piazza Gondoni.

Affluirono alla sede parecchie centinaia di fascisti e tutti i comandanti di squadra.

Il marchese Perrone Compagni comunicò ai fascisti l'ordine di mobilitazione e l'obbligo tassativo di rimanere tutti a sua disposizione. Quindi radunò i comandanti di squadra, col segretario politico ten. Vaccari, giunto espressamente per dare il suo contributo, prospettando la situazione e comunicando il suo piano.

L'adunata fascista si svolse nel massimo ordine.

In meno di un'ora furono formate le squadre di vigilanza e ai capi furono dati ordini scritti.

Alcune squadre si recarono subito a perlustrare la città.

I nazionalisti

Anche i « Sempre Pronti », l'organizzazione nazionalista, si adunarono d'urgenza nella propria sede deliberando la mobilitazione in attesa degli eventi.

Gravissimi sabotaggi alle linee elettriche.

Lunedì sera alle ore 22, gli operai della Ligure Toscana, tanto a Livorno quanto nelle centrali elettriche della valle del Serchio, hanno senza alcun preavviso abbandonato il lavoro.

Contemporaneamente, individui evidentemente praticissimi sabotavano la linea ad alta tensione (30.000 volts) che porta la corrente a Livorno. Una catena, gettata abilmente a cavallo dei fili, ha provocato un violentissimo corto circuito, che ha a sua volta determinato danni gravi su altre linee della zona.

L'atto tendeva evidentemente a gettare nel buio la città, proprio nel momento in cui l'ordine pubblico era più gravemente turbato.

Fortunatamente il pronto intervento dei dirigenti della Società che insieme ad alcuni stessi servizio, ha fatto sì che dopo breve tempo la illuminazione è stata ristabilita normale.

Lo sciopero di un servizio pubblico di tanta delicatezza, aggravato dal modo con cui è stato attuato e dall'attentato compiuto contro le linee, mostra da quale spirito assolutamente sovversivo e da quale desiderio di danneggiare la cittadinanza fossero animati gli operai elettricisti scioperanti.

La prima giornata Sciopero fallito

Martedì mattina una numerosa squadra di fascisti bloccò le adiacenze del Deposito del tram, in via dei Prati, per impedire assolutamente che gli estremisti riuscissero a persuadere i tramvieri a scioperare.

I tramvieri in buon numero si presentarono in servizio indecisi sul da fare.

Fu fatto osservare ai tramvieri che il capo della loro organizzazione non era presente ad assisterli e ciò convinse i bravi lavoratori della manovella e della «bolgetta» a prendere una simpatica risoluzione: lavorare!

L'aspetto della città

Ad invito dei fascisti e dei nazionalisti, il centro della città apparve imbandierato ed a molte finestre furono appesi i tappeti multicolori.

A poco a poco si imbandierarono anche parecchie altre arterie, fra cui Corso Umberto, via Roma, il viale Margherita fino all'Antignano.

Squadre di fascisti avevano cercato di tutelare la libertà di lavoro nei vari stabilimenti.

Lavorarono gli operai della Semoleria italiana, dello Stabilimento del petrolio al Marzocco, quelli della Ligure Toscana ed una trentina di operai della Vetreria Lemmi.

Anche la fabbrica di birra dei fratelli De Giacomi lavorò normalmente.

Gli spazzini scioperarono lasciando la città in condizioni più disastrose degli altri giorni.

Camions e automobili di fascisti, a bandiere spiegate, percorsero tutta la mattinata le vie della città.

Tutti i negozi rimasero costantemente aperti.

Nessun incidente turbò la mattinata e i fascisti poterono ovunque, indisturbati, affiggere manifesti dedicati alla cittadinanza e agli operai, incitanti al lavoro e alla rottura dei rapporti colle organizzazioni rosse.

Tragico pomeriggio

Se la mattinata di martedì trascorse calma, non così il pomeriggio, causa due attentati sovversivi forieri di nera tempesta.

Nel pomeriggio la città, coi trams in moto, e i negozi aperti, presentava, come nel mattino, l'aspetto normale e calmo delle giornate di lavoro.

Al "Fascio",

Nelle prime ore del pomeriggio, con uno speciale "lasciapassare", essendo severissimi gli ordini, potemmo essere introdotti nei locali del Fascio alla presenza del marchese Perrone e degli altri capi.

Chiedemmo quali previsioni si facevano e ci fu risposto che i fascisti avrebbero agito con dignità, ma colla massima energia, eseguendo alla lettera gli ordini emanati dalla direzione del Partito, tendenti assolutamente a stroncare lo sciopero e a ricondurre le masse ingannate e disorientate per la fuga dei capi.

Il marchese Perrone dettava ordini ad alcuni influenti membri del Partito — un picciolo stato maggiore — che alla loro volta chiamavano i capi delle varie squadre d'azione, informandole sul da farsi.

Cominciavano ad affluire alla sede del Partito i primi nuclei di fascisti delle vicine città e dei vicini paesi, e si ponevano a disposizione del Fascio.

Il lungo salone del Fascio rigurgitava di fascisti e così la piazza Goldoni.

Sparano dalle finestre - Un altro fascista ferito.

La notizia del grave ferimento del fascista di Montopoli, signor Rossi, giungeva in brevi istanti fino alla sede di piazza Goldoni.

In due minuti venivano approntati «camions» e «auto» che si dirigevano fulmineamente in varie parti della città per una dimostrazione di forza.

Un'auto velocissima e rombante giunta al quadrivio di via della Campana veniva fatta segno ad alcuni colpi di rivoltella esplosi da una finestra.

Il giovane fascista Aldo Cherici di Pollungna, ventiquattrenne, dimorante in piazza Masci, colpito da un proiettile alla schiena, sanguinava gli sgorgava dalla ferita.

Allo «chauffeur» veniva ordinato di dirigere immediatamente allo Spedale e qui giunto il fascista riceveva pronti soccorsi dallo stesso dott. Lusena che gli riscontrava una ferita d'arma da fuoco a solo foro d'entrata al lato sinistro del torace, con ritenzione del proiettile. Prognosi riservata.

Un fascista di Montopoli revolverato a tradimento in via Solferino.

Alle 16.30 un gruppo di fascisti in automobile, si inoltrava con piena fiducia e spensieratezza nei quartieri popolari del sobborgo di S. Marco per distribuire manifestini volanti.

L'auto era preceduta da un nucleo di giovani appiedati muniti, oltreché degli stessi manifestini, di altri più grandi a firma Perrone, che dovevano essere affissi.

In via Solferino, quasi all'imboccatura di piazza XI Maggio, echeggiava ad un tratto un colpo di rivoltella seguito da un grido lacerante.

Che cosa era avvenuto?

Un individuo in bicicletta e che probabilmente aveva seguito e spiato le mosse dei fascisti, sceso a terra, con mossa rapidissima aveva estratto una rivoltella puntandola sul gruppo dei fascisti e lasciando partire un colpo.

Colpito in pieno petto uno dei giovani si abbatteva nelle braccia dei compagni, mentre gli altri si gettavano all'inseguimento del feroce, il quale riusciva ad inforcicare la macchina e a far perdere le sue tracce.

Il ferito raccolto pietosamente dai compagni e deposto nell'auto veniva a tutta corsa trasportato allo Spedale civile.

«Vendetta, vendetta!» gridavano i fascisti, indicando il disgraziato compagno più fidissimo che si comprimeva dolorante la parte offesa, prossimo a cadere in deliquio.

Mentre il ferito veniva trasportato al Nosocomio, la notizia del fatto si propagava in un baleno giungendo fino ai fascisti che stavano in piazza Goldoni.

L'esasperazione fascista - Le prime violente rappresaglie.

Il marchese Perrone, ad evitare le azioni isolate, emanava ordini perentori affinché nessuno si assentasse dalla sede senza la debita autorizzazione scritta.

Ma l'esasperazione aveva ormai preso tenacemente gli animi e tutti anelavano di vendicare i giovani Rossi e Cherici feriti a tradimento.

Una squadra di giovani, circa una trentina, parte livornesi e parte delle campagne toscane, a piedi, attraversando piazza Carlo Alberto, furono visti a tutta corsa dirigersi, in ordine sparso, sugli Scali delle Cantine.

A metà strada tagliò loro la via un «camion» di guardie regie col vice commissario dott. Caradossi.

Il funzionario, preoccupato del pericolo cui andavano incontro gli animosi giovani, faceva schierare i suoi uomini ad impedire il passaggio dei fascisti. Ma alcuni di essi riuscivano per altra strada a raggiungere la via Solferino.

Ma intanto erano sopraggiunti in un «camion» e in tre «auto» con molti fascisti alcuni capi autorevoli che ingiungevano agli appiedati di raggiungere al più presto la sede per non cadere vittime di imboscate.

Ma inevitabili furono alcune sparatorie in via Garibaldi, in piazza Carlo Alberto e in via della Pina d'Oro.

In via dell'Ortolino un gruppo di fascisti, venne a contatto con alcuni comunisti. Dopo un vivace scambio di frasi, da alcuni comunisti vennero sparate delle rivoltellate contro i fascisti. Questi, messo mano alle armi, risposero con altrettanti colpi.

Fortunatamente nessuno rimase ferito.

Sul posto giungeva un auto-carro di regie guardie, agli ordini del vice commissario dottor Campera. La presenza della forza pose termine al conflitto.

La devastazione di due Circoli sovversivi - Bombe e gelatina all'Ardenza

Due spedizioni fasciste si effettuavano quasi contemporaneamente, dopo le ore 18; una a S. Jacopo ed una all'Ardenza.

In via delle Pieve, nel sobborgo di S. Jacopo, è il Circolo ricreativo socialista «Il Cigno», obiettivo agognato dai fascisti, desiderosi di vendicarsi.

Giunto nella detta località un «camion» di giovani, questi dopo breve lotta colla forza pubblica, riuscivano ad abbattere la porta del Circolo e a penetrare nell'interno.

Nel Circolo fortunatamente non c'era anima viva, per cui i fascisti si limitarono a distruggere quanto vi si trovava di mobili e di altro e a fare bottino di carte e opuscoli.

Compiuta l'opera devastatrice, asportando quanto era possibile, i giovani salirono nuovamente sul «camion» cantando gli inni preferiti e dirigendosi alla sede.

La bandiera sul Duomo

Una squadra di fascisti si presentava al Preposto della Cattedrale mons. Egidio Pera, domandando che venisse esposta la bandiera nazionale sul campanile.

Mons. Pera non fece alcuna obiezione e poco dopo il vessillo della Patria sventolava dall'alto della torre.

I manifesti

I muri della città erano stati nel frattempo tappezzati di numerosi manifesti di cui il seguente è meritevole di essere riprodotto, e che perchè ha prodotto una favorevole impressione nella cittadinanza.

CITTADINI,

L'Alleanza del Lavoro, questa raccolta di borghesi ormai messisi a posto, ha proclamato lo sciopero generale nazionale.

Nel momento in cui la nazione per lo scioperomania può precipitare nell'abisso della rovina e della sua perdizione, pochi uomini, spaventati dall'idea di perdere i loro guadagni, gettano la massa operaia nel gioco terribile di una azione che non potrà che malamente terminare.

OPERAI,

Quando i metallurgici avevano bisogno della solidarietà nazionale, i dirigenti del P. U. S. proibirono lo sciopero generale, per non disturbare l'ascesa di Filippo Turati al Quirinale!

La frode e l'inganno continuano.

Pensate bene, lavoratori di ogni arte e di ogni mestiere!

E' l'ora che dimostrate di non essere più un gregge sotto la guida di falsi mercanti, che possono col vostro contributo rivestire le loro donne di ricche pellicce e preziosi gioielli.

OPERAI, CITTADINI,

Chi vorrà astenersi dal lavoro, lo faccia, se tiene a dimostrare la sua volontà di tradire la Patria, ma non impegna gli altri, agli onesti, a chi del lavoro ha bisogno per i suoi figli, di lavorare!

I fascisti sono tutti in piedi per impedire qualsiasi violenza!

E' l'ora di assumersi ognuno la propria responsabilità.

Fascisti! Al vostro posto: W l'Italia!

DINO PERRONE COMPAGNI.

Revolverate contro un tram

Sempre nel pomeriggio di martedì la motrice tramviaria n. 96, con a rimorchio la vettura n. 42, proveniva da Montenero diretta in piazza Vittorio Emanuele.

Giunta all'Ardenza di terra contro il convoglio furono esplose parecchie rivoltellate ad opera di individui cui andava poco a genio il magnifico contegno dei tramvieri.

Il personale che si trovava sulle due vetture venne minacciato e qualcuno ingiunse ai tramvieri di scioperare.

Informata del fatto la polizia, il Questore comm. Bertini dispose che i trams per Montenero venissero vigilati dalla forza pubblica. In seguito a tali provvedimenti non si ebbero a lamentare altri incidenti.

Una esplosione in piazza Vittorio

Poco dopo le ore 17, una forte detonazione provocò un vivo allarme nella piazza e via Vittorio Emanuele.

Uno sconosciuto aveva fatto esplodere sul prato dinanzi alla Prefettura una quantità di polvere da sparo, racchiusa in una grossa carta.

Sul posto accorrevano il commissario di P. S. cav. Lucchetti con l'agente investigativo Sidoli; ma non poterono che raccogliere dei pezzetti di carta bruciata.

Un arresto a Fiorentina

In via Provinciale Pisana, una pattuglia di guardie regie, agli ordini del vice ispettore Evangelisti, faceva irruzione in un caffè perquisendo alcuni individui sospetti.

Indosso al cameriere Ilio Del Mosca, il vice ispettore Evangelisti rinveniva un lungo fucile che sequestrava.

Il Del Mosca, dichiarato in arresto, fu trasferito alla Questura centrale.

Un episodio quasi... comico

In via Vittorio Emanuele, sull'angolo di via Santa Fortunata, un gruppo di cittadini stava leggendo un manifesto affisso poco prima dai fascisti.

Il facchino Francesco Bottai fu Federico, di 57 anni, avvicinandosi al muro, si mise a strappare il manifesto con un pezzo di legno. L'impiegato della Banca d'Italia, signor Nazzareno Piccini, di 68 anni, da Perugia, redarguì il Bottai il quale per unica risposta diede una forte legnata al Piccini, ferendolo al labbro inferiore.

Alle grida del poveretto, i fascisti che a poca distanza affiggevano un altro manifesto, giungevano sull'angolo di via Santa Fortuna e afferrarono il Bottai, dopo avergli somministrato qualche bastonatura, gli rovesciarono sul capo tutta la pasta contenuta in un recipiente di bendone.

Il Bottai, accompagnato all'ospedale da alcune guardie regie, venne medicato dal dottor Won Berger, il quale poco dopo medicava anche la ferita riportata dal Piccini.

Entrambi vennero giudicati guerribili in pochi giorni.

Tentato assalto alla Caserma dei pompieri.

Circa le 17, una squadra di una cinquantina di fascisti, agli ordini di un ex ufficiale, si insinuava di sorpresa in via Giordano Bruno, avvicinandosi alla caserma dei pompieri, nella piazza della Pescheria Nuova.

In ordine... sparso i fascisti piombarono presso l'edificio, tentando di occuparlo. La "mossa" però non sfuggì alla polizia, che intervenne sul posto un buon contingente di guardie e due funzionari, con l'ordine di salvaguardare la caserma.

Obiettivo dei fascisti non era quello di recar danno al materiale e far violenza ai vigili del fuoco: essi volevano impossessarsi di una automobile sulla quale tenevano che prendesse il largo un noto socialista.

L'energico contegno della forza pubblica valse ad indurre i fascisti a ritirarsene in sede, senza l'auto.

Nella serata echeggiarono qua e là colpi di rivoltella, specialmente in piazza delle Fiamme, sul viale Margherita, in via dei Funaioli, ma senza feriti.

In uno stabilimento balneare avvenne un vivace incidente fra alcuni fascisti e l'avv. Pier Luigi Tagliuri.

Volarono schiaffi e... sedie, ma niente di grave.

Uno scambio di revolverate fra giovani di opposte tendenze, senza esito cruento, si ebbe verso le 21 in via Gazzarini.

Grave incendio in un deposito di legnami - Una rappresaglia sovversiva?

Per cause non ancora accertate, ieri notte si sviluppava improvvisamente un grave incendio nel vasto deposito di legnami di proprietà del signor Neri Giuseppe, noto commerciante della nostra città.

I vigili, agli ordini del loro comandante Zanchi, dell'ing. Paratore e dei capi squadra Filippi e Tonietti, accorrevano subito sul posto con tre autopompe, iniziando con prontezza l'opera di estinzione, ostacolata dalla deficienza dell'acqua.

Intanto l'incendio, alimentato da vento gagliardo, assumeva ben presto allarmanti proporzioni, poiché minacciava di estendersi ad un prossimo capannone, presso al quale era accalata una grande quantità di tronchi di pino.

Oltre ad un nucleo di carabinieri, al comando del capitano Ronchi, giungeva pure sulla riva pesante campale, che si prodigarono nello spegnimento dei legnami, isolandoli dalla zona del fuoco.

Dopo circa cinque ore di febbrile ed interrotto lavoro, durante il quale anche numerosi cittadini si sono lodevolmente prestati, l'incendio è stato circoscritto e domato. I danni non sono stati ancora calcolati, ma si ritiene siano rilevanti.

Dagli indizi raccolti, sembra che l'incendio sia dovuto ad una rappresaglia, poiché il Neri è ritenuto un simpatizzante fascista.

Lo sciopero ferroviario fronteggiato

Lo sciopero ferroviario proclamato dai rossi per le ore 22 di martedì a Livorno, è stato ultimamente fronteggiato.

Al Fascio si presentarono subito ferrovieri e conducenti di macchine abilitati, dichiarandosi pronti per essere inviati a prendere servizio.

Il servizio, quindi, benché ridotto, è sufficiente ed ha funzionato a funzione benissimo.

Grande è l'entusiasmo sui treni e alle stazioni imbandierate e vigilate da nuclei di fascisti.

Un doloroso episodio in via S. Stefano 2 morti e una donna ferita gravemente

Il più sanguinoso e doloroso episodio è avvenuto nelle prime ore di ieri mattina, alle 2, in via S. Stefano.

Alcuni individui, bussata alla porta dell'appartamento posto al primo piano dello stabile numero 20, appena è stato loro aperto, hanno iniziata una scarica di revolverate nella stanza d'ingresso, ferendo mortalmente il tramviere avventizio Pilade Gigli, di anni 30, il fratello Pietro Gigli, di anni 35, consigliere comunale, comunista, paracchiere, e la loro madre, la vecchia serantacinquenne Giulia Cantini nei Gigli. Un figlio di Pietro, Arsenio, noto anche lui come comunista, insieme allo zio Manlio Gigli, riuscirono a dislegarsi, calandosi da una finestra.

Gli ignoti riuscivano a fuggire, mentre alcuni animosi penetravano nella casa per soccorrere i feriti.

I due fratelli Gigli venivano raccolti da un'ambulanza della Pubblica Assistenza, giunta sul posto con alcuni militi, al comando del capo squadra Oriente Masi.

All'ospedale il dottor Campi giudicava in imminente pericolo di vita entrambi.

Il Pilade Gigli, presentava una ferita d'arma da fuoco alla regione deltoidea sinistra, con foro d'uscita al fianco destro.

Il Gigli Pietro presentava una ferita di arma da fuoco con foro d'entrata al centro dello sterno e foro d'uscita alla regione sottoscapolare destra.

La vecchia madre aveva una ferita con foro d'entrata alla regione parietale sinistra e di uscita all'occipite con fuoriuscita di sostanza cerebrale.

Il Pilade Gigli cessava subito di vivere e il consigliere comunale Pietro Gigli moriva dopo circa un'ora, alle 3,30.

La Giulia Cantini versa in imminente pericolo di vita.

La causale del delitto?

I fratelli Gigli notoriamente erano sovversivi.

Si vociferava, ma non abbiamo elementi per provarlo, che uno dei due fratelli, Pietro, fosse autore del ferimento del fascista Rossi, in via Solferino.

I cadaveri dei fratelli Gigli, nella mattinata di ieri furono trasportati direttamente al Cimitero Comunale, con un'automobile della Misericordia.

La giornata di ieri

Ieri, seconda giornata di sciopero, il servizio tramviario ha proceduto regolarmente su tutte le linee.

Alla mezzanotte le vetture sono rientrate al deposito.

Al porto alcune carovane si sono recate al lavoro. Il prototipo «Pellone», giunto da Marsiglia, è stato scaricato della merce destinata al nostro porto.

Da vari giorni la città difettava di zucchero. Una partita di detta merce giaceva nei magazzini del deposito franco, ma non poteva essere ritirata a causa dello sciopero.

Al Punto Franco

Iermatina una squadra di fascisti si è recata con un «camion» a Marittima, e fattasi consegnare lo zucchero, lo ha trasportato nella pasticceria Corradini in piazza Cavour.

Lo zucchero è stato subito posto in vendita, con grande soddisfazione della cittadinanza.

Il «camion» dei fascisti, durante il passaggio dal popolare quartiere, era scortato da un «camion» di guardie regie, da carabinieri appiattati e da un'autoblindata.

La forza pubblica era agli ordini del vice commissario dottor Toni.

Il Circolo dei ferrovieri devastato

Due «camion», carichi di fascisti, si dirigevano ieri mattina verso la stazione centrale.

I due autoveicoli sostavano dinanzi al Circolo dei ferrovieri, posto nel quartiere delle Case Popolari.

I fascisti, scesi in un attimo dai «camion», si ammassavano dinanzi all'ingresso del sodalizio.

Aperta dopo non pochi sforzi la porta, i fascisti invasero i locali, distruggendo i mobili.

I quadri appesi alle pareti, l'elenco dei soci, i registri, le sedie e quant'altro si trovava nel locale venne caricato sui «camion» e trasportato al Fascio.

Le gambe dei tavolini ridotti in pezzi, venivano rotolate in aria dai fascisti, i quali, suona di una cornetta e al canto del loro inno, facevano ritorno alla sede di piazza Goldoni.

Dimostrazione di forze fasciste

Poco dopo le 12, una lunga colonna di fascisti, inquadrati militarmente, partì da piazza Goldoni, sboccando in piazza Carlo Alberto. La colonna percorreva la via Garibaldi, via Palestro, piazza San Marco, via Solferino, Scali delle Cantine.

In piazza Garibaldi, uno sconosciuto non identificato, sparava un colpo di rivoltella in aria. I fascisti, estratte alla loro volta le proprie armi, sparavano una ventina di colpi.

Nessun ferito!

Dopo l'incidente i fascisti, riordinati le file, facevano ritorno alla sede senz'altri incidenti.

Tentato assalto alla sezione comunista

Com'è noto, in via Santa Fortunata, di fronte alla via dei Cavalieri, trovava l'ingresso della sezione comunista. A guardia dell'associazione sovversiva trovava in permanenza una pattuglia di guardie regie, che in questi giorni è stata rinforzata.

Alle ore 13, un forte gruppo di fascisti, provenienti da varie direzioni, piombava improvvisamente in via Santa Fortunata, tentando di penetrare nel portone e di salire fino alla sede della sezione comunista.

Le guardie regie, sbarrato l'ingresso, fecero fallire il tentativo e i fascisti, vista inutile ogni ulteriore resistenza, si allontanarono.

Durante la mattinata e il pomeriggio, la città venne percorsa da automobili e «camion» di fascisti, sventolanti bandiere nazionali.

Arresto di individui sospetti

Un «camion» di fascisti si imbarcava ieri in piazza Magenta in tre individui dell'atteggiamento sospetto. I fascisti, scesi dall'autoveicolo, fermavano gli sconosciuti e fattisi salire sul «camion», ordinavano allo «chauffeur» di trasportarli alla Questura centrale, dove vennero consegnati al funzionario di servizio.

Lieve incidente in via del Giardino

Nel pomeriggio un «camion», sul quale erano numerosi fascisti, comparve in piazza Vittorio Emanuele. I numerosi cittadini che si trovavano nella piazza, presi da un ingiustificato panico, si dovettero a fuggire.

Il fascista Natale Cini, di Palestro, di 30 anni, tentò di rifugiarsi nel salone del parrucchiere Ghelardi, posto in via del Giardino numero 1. In quel mentre un lavorante del

Lieve incidente in via del Giardino

Nel pomeriggio un «camion», sul quale erano numerosi fascisti, comparve in piazza Vittorio Emanuele. I numerosi cittadini che si trovavano nella piazza, presi da un ingiustificato panico, si dovettero a fuggire.

Il fascista Natale Cini, di Palestro, di 30 anni, tentò di rifugiarsi nel salone del parrucchiere Ghelardi, posto in via del Giardino numero 1. In quel mentre un lavorante del

salone abbassava la saracinesca. La pesante serranda urtava al capo il Cini, producendogli una ferita lacerata e contusa alla testa.

I fascisti, ritenendo il Cini per un sovversivo, se ne impadronirono, e fattolo salire sul «camion», tentarono di trasportarlo alla sede del Fascio. Accorso il vice commissario dottor Toni, con numerosi agenti, poté liberare il Cini, il quale venne accompagnato allo spedale dagli agenti investigativi Michelucci e Sorbara. Il dottor Lusena gli medicava la ferita al capo, che giudicava guaribile oltre il decimo giorno.

Colpi di rivoltella contro un treno

Sempre nel pomeriggio, il treno proveniente da Pisa, giunto nella località detta «Il lupio», venne fatto segno a dei colpi di arma da fuoco. Il treno proseguiva la corsa e il personale, giunto alla stazione centrale, denunciava il fatto all'ufficio di P. S.

Avvertita per telefono la Questura centrale, nel punto dove era avvenuto l'attentato, giungeva un «camion» di forza pubblica, agli ordini del vice commissario dottor Camperio.

Venne perquisita una casa colonica, abitata dalla famiglia Morelli. Nell'abitazione vennero sequestrate due rivoltelle, un fucile e delle cartucce. Il colono Angelo Morelli venne dichiarato in arresto e tradotto alla Questura.

Una bastonatura in via Cairoli

Il palermitano Erasmo Rappa, fu Antonio, di 24 anni, tersera nei pressi del Bar Lusch, in via Cairoli, ebbe un diverbio con alcuni fascisti, uno dei quali ad un certo punto lo colpiva con un bastone.

Il Rappa riportava delle conclusioni all'occipite e alla spalla sinistra.

Accompagnato da un amico all'ospedale, il giovanotto venne medicato dal dottor Boralevi, che lo giudicò guaribile in pochi giorni.

Un incidente all'on. Donegani?

Ieri sera verso le ore 22 l'on. Donegani percorreva in automobile il viale Emilio Zola diretto alla Stazione Centrale. Nei pressi delle case popolari un individuo forse equivocando, si avanzò verso la vettura facendosi cenno allo chauffeur di fermare. Questi, non obbedì all'intimazione e proseguì la sua corsa, ma dopo alcuni istanti, mentre l'automobile era quasi giunta alla stazione si udì un colpo di rivoltella.

Non riteniamo che non debba trattarsi di attentato in quanto l'on. Donegani gode nella nostra città numerose simpatie.

L'on. Donegani aveva intenzione di prendere il treno per recarsi a Pisa, ma non trovando treni in partenza proseguì in automobile per la vicina città. In Tombolo, l'auto dell'on. Donegani, s'incontrò con alcune automobili di fascisti i quali gli dichiararono d'essere stati fatti segno ad alcuni colpi di rivoltella sparati da ignoti appostati. I fascisti risposero energicamente agli sparatori, ma questi ultimi, ebbero tempo di sguagliarsi, protetti dall'oscurità, fra i campi.

Gli onorevoli Ciano e Grandi a Livorno.

Nella giornata di ieri giunsero a Livorno i deputati fascisti on. avv. Dino Grandi e on. comandante Costanzo Ciano.

L'on. Ciano ha fatto pubblicare il seguente manifesto:

«Alla cittadinanza livornese, «L'attenzione alla Nazione compiuto dal dirigenti delle organizzazioni sovversive, impone agli Italiani di difendere la Patria, la libertà, la famiglia!»

Contro i matriodi insorge il fascismo. Concittadini, vivete calmi, nella serenità più perfetta, attendete la vittoria.

COSTANZO CIANO.

Arrivo di fascisti

Col treno della mezzanotte sono giunte nella nostra città numerose squadre di fascisti provenienti dalle città toscane.

Alla Stazione Centrale i fascisti sono stati ricevuti dal camerata livornese.

La lunga colonna preceduta dal vessillo del Fascio di Livorno, ha attraversato la città al canto di «Giovinezza» e di altri inni.

Nessun incidente degno di rilievo.

giorni.

I più recenti episodi

Il tricolore sul Palazzo Comunale

Da due giorni il Palazzo Comunale è circondato da un buon nucleo di truppa e di agenti i quali vigilano costantemente per impedire spiacevoli sorprese agli attuali amministratori socialisti.

Questa notte però, malgrado l'attiva sorveglianza, un gruppo di audaci è riuscita a penetrare, non si sa come, nel Municipio e ad issare sulla torre, un grande vessillo tricolore, simbolo della Patria, e che 2 anni or sono e cioè nel novembre del 1920 fu oltraggiato tra l'oscuro tripudio dei senza patria.

La bandiera tricolore, che sventola ora sulla torre campanaria del Palazzo, dalla lunetta che guarda piazza del Municipio, è stata issata circa le ore 3.

Un attentato al Ponte Arcione

Contro una automobile carica di fascisti che a passo regolare, la notte scorsa, percorreva la località del Ponte Arcione, sono state esplose alcune revolverate. Nella vettura, si afferma, si trovava anche l'on. Ciano.

I proiettili colpivano il cofano del radiatore, producendovi delle ammaccature.

La Questura inviava sul posto due camions di forza pubblica al comando di funzionari e l'autoblindata.

Gli sparatori dopo l'imboscata si eclissarono rimanendo ignoti.

Un attentato ad un fascista

La notte scorsa, poco dopo le ore 2 da ignoti è stato versato del petrolio sulla porta d'ingresso del magazzino di carbone del noto commerciante Pietro Neri, in via Buontalenti.

Dato fuoco al liquido, le fiamme hanno cominciato a lambire la porta, infiltrandosi nell'interno.

Da un passante vennero avvertiti i pompieri, i quali accorsi sul posto al comando del capo squadra Romoli, hanno spento il fuoco cogli estintori.

Il Neri — noto fascista — è già la seconda volta che subisce degli attentati.

Gli operai tornano al lavoro

Stamani gli operai si sono presentati al lavoro al Cantiere Vestriani. Gli addetti alla escavazione del porto sono anch'essi tornati a bordo della draga ancorata nel porto mediceo.

Si crede che in giornata anche le carovane portuarie riprenderanno il lavoro.

Impiegati e salariati comunali che rientrano in servizio.

Gli impiegati municipali tesserati, 8 dazieri e 47 guardie municipali che avevano per ordine superiore, scioperato, stamani senza alcun ordine in contrario, data la latitanza degli assessori e dei dirigenti, hanno creduto opportuno di rientrare in servizio spontaneamente, forse per tema di dover poi giustificare il loro operato verso qualche possibile Commissario Prefettizio.

Anche gli spazzini, pensando che potevano perdere l'impiego hanno all'ultimora ripreso servizio.

Anche i ferrovieri riprendono il servizio

Stamani il personale viaggiante del deposito ferroviario di Livorno si è presentato quasi tutto al lavoro. Soltanto una esigua minoranza — circa venti — persiste nell'astensione.

Nella mattinata il servizio ferroviario verrà ripristinato completamente.

Uno scambio di... autografi fra il Sindaco e il marchese Perrone.

Un bollettino fascista uscito ieri sera reca le seguenti lettere scambiate fra il marchese Perrone Compagni e il Sindaco prof. Mondolfi:

« Livorno, 31 Luglio 1922.
« Professore Mondolfi Uberto,
Sindaco di Livorno.

La proclamazione dello sciopero generale è per Livorno una cosa gravissima. La S. V. sono sicuro si assumerà completa la responsabilità dell'ora grave, come noi Dirigenti del Partito Nazionale Fascista ci assumiamo.

Non sopporteremo alcun attentato alla libertà del lavoro, né alcuna provocazione. Al primo Cittadino, per legge, della città di Livorno, così parla con tutta franchezza, il primo fascista, per gerarchia, di Livorno.

Gli onesti hanno il dovere nel loro campo di evitare ore di lutto.

firmato:
DINO PERRONE COMPAGNI.

« Livorno, 1 Agosto 1922.
« Sig. Dino Perrone-Compagni,
Livorno.

A parole franche e cortesi: risposta franca e cortese; assumo tutte le responsabilità che mi derivano dalla mia carica e dalla mia coscienza di cittadino e di socialista «che vede in pericolo le più elementari libertà», seconderò nel mio campo tutti coloro che si adopereranno, senza provocazioni per evitare lutto.

E confido che gli onesti di tutti i partiti faranno altrettanto.

firmato: UBERTO MONDOLFI.

« Livorno 1 Agosto 1922.
« Professore Mondolfi, socialista
Livorno.

Le più elementari libertà furono sopresse dal Partito social-comunista. Parole franche e cortesi: in Livorno deve terminare lo sciopero stasera.

Gli uomini onesti devono desiderarlo. Squadre antinazionali impediscono ai liberi lavoratori di lavorare. Squadre antinazionali strappano manifesti da noi messi.

Basta, Professor Mondolfi: le responsabilità si assumono per le strade e non per iscritto. A voi la vostra come a noi la nostra.

firmato:
DINO PERRONE COMPAGNI.

La Giunta Socialista ha rassegnato le dimissioni

Importanti colloqui

Nella giornata di ieri due importanti colloqui — importanti perchè destinati ad avere conseguenze tangibili e, forse, rapide sulla vita cittadina — si sono svolti rispettivamente all'Ospedale civile ed in Prefettura.

All'Ospedale civile, dove il Sindaco ha temporaneamente trasferito il suo... ponte di comando, il prof. Mondolfi si è incontrato con l'on. Ciano. Più tardi questi si è recato in Prefettura ed ha conferito a lungo col grand. uff. Edoardo Verdinols.

L'intimazione fascista

Stamane, oltre mille fascisti, inquadrati militarmente, sono sboccati in piazza Vittorio Emanuele, fermandosi dinanzi al Palazzo Comunale.

Il Marchese Dino Perrone Compagni, dopo aver salutato il tricolore che sventola dalla sommità del Palazzo civico, ha intimato a gran voce all'amministrazione comunale socialista di dimettersi entro le ore 12.

La folla ha vivamente applaudito. Le finestre del Comune e segnatamente quelle del gabinetto nel quale si trovava il Sindaco con alcuni assessori, sono rimaste ermeticamente chiuse.

I fascisti, dopo il canto di «Giovinezza» per la via Vittorio Emanuele hanno fatto il solito giro nel quartiere popolare di S. Marco, sciogliendosi quindi dinanzi alla sede di piazza Gol.

Le dimissioni

Dopo un colloquio che si è svolto nel Gabinetto del grande uff. Verdinois è al quale ha partecipato anche l'on. Ciano, il sindaco prof. Mondolfi e l'assessore dottor Cardon, a nome della Giunta hanno rassegnato le dimissioni nelle mani del Prefetto. In giornata il grande uff. Verdinois nominerà un Commissario prefettizio in attesa di un Commissario regio.

ANNO XLV - NUM. 182

REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: LIVORNO, Piazza Carlo Alberto, N. 9
Telefon. intercomunic. 20 e 8-20

Abbonamenti per l'Italia e Colonie
Anno L. 50, Semestre 25, Trimestre 14. Estero spese postali in più.

Un numero cent. 20 nel Regno - Arretrato cent. 50
(Conto corrente con la Posta)

I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

IL TELEGRAFO

Venerdì 4 Agosto 1922

PER LE INSEIZIONI rivolgersi alla Ditta R. De Guarnatis, Concessionaria esclusiva LIVORNO, Piazza Carlo Alberto, N. 9, tel. 8-79 e presso le Secl. di ROMA, PISA, LUCCA, BARI, NAPOLI. Le inserzioni si compilano per ogni settimana di durata, larghezza di una colonna. PREZZI (oltre la tassa governativa): Avvisi commerciali: edizioni annue L. 1.500, fino a 1.500; Avvisi finanziari, legali, previdenziali, etc.: edizioni annue L. 2; telex a - PICCOLI ANNUNZI: Concorsi, aste, diffide, matrimoniali, corrispondenza privata: 0,50 a parola - Domande d'impiego e lavoro: 0,50 a parola. Altre rubriche: 0,50 a parola.

Il Commissario prefettizio prende possesso del suo ufficio

Con decreto del Prefetto in data di ieri, il Consigliere di Prefettura cav. avv. Adolfo Agus, è stato nominato Commissario Prefettizio al Comune di Livorno. Il cav. Agus, ieri nel pomeriggio, ha preso possesso dell'ufficio.

Il manifesto alla cittadinanza

Il cav. Agus ha fatto affiggere il seguente manifesto:

« Cittadini,
ho l'onore di assumere la carica di Commissario prefettizio per la temporanea amministrazione di questo Comune.

Nel porgervi il mio deferente saluto, vi rivolgo il più fervido appello per il ritorno alla calma e alla tranquillità, indispensabili al regolare svolgimento della vita cittadina.

Dal Palazzo comunale, li 3 agosto 1922.

Il Commissario prefettizio
ADOLFO AGUS ».

Altre dimissioni

Si apprende che anche il Consiglio e la Deputazione provinciale hanno rassegnato le dimissioni, dimissioni alle quali faranno certo seguito quelle di tutti i consigli di amministrazione delle Opere Pie. Alla sede della Deputazione provinciale, in via Ricasoli, sventola da ieri il tricolore.

Veduta del Palazzo della Provincia con uno scorcio della Piazza del Municipio



Foto SCHENDI. Tratta da “Il Palazzo Granducale di Livorno sede della Provincia” in “Liburni Civitas” Anno IV° n.11 – Livorno 1931.